TORINO
Anno 74 Num. 206
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

MERCOLEDI'
28 Agosto 1940-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali: L. 9 - Finanziari, L. 18 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi (Nuziali - Onorificenze): L. 30 per linea cantata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 45-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 172, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 48, Trimestre 25. Estero: Anno L. 260, Semestre 138, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1360.

LA NOSTRA AVIAZIONE ALL'OFFENSIVA

Un convoglio nemico bombardato

Automezzi e baraccamenti colpiti nel Nord Africa

Il comunicato n. 81

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, martedì, il seguente comunicato N. 81:

Nell'Africa Settentrionale sono stati bombardati dalla nostra aviazione mezzi meccanizzati a Bir Soferzen e baraccamenti a Sidi Barrani.

Un convoglio nemico scortato da navi da guerra è stato ripetutamente bombardato da nostre formazioni aeree nel Mediterraneo orientale.

Nell'Africa Orientale un tentativo di incursione aerea su Asmara è fallito per la pronta reazione della nostra difesa: gli aerei nemici hanno scaricato le loro bombe sulla campagna senza recare danni. La nostra caccia ha abbattuto un aereo.

Il nemico, ancora una volta proveniente dalla Svizzera ha effettuato incursioni aeree su varie provincie dell'Italia Settentrionale. Fatto segno a violenta reazione aerea e controaerea non ha potuto lanciare che alcune bombe su Torino dove sono stati colpiti un padiglione della Fiat e il sanatorio di S. Luigi e in provincia di Pavia dove sono stati danneggiati due cascinali in aperta campagna, ucciso un contadino e ferito gravemente un altro.

Un aereo nemico colpito dal fuoco della 27.a batteria della DICAT di Milano è precipitato in fiamme nei pressi di Valera, frazione del Comune di Arese. I cinque uomini componenti l'equipaggio sono deceduti.

Un aeroplano inglese abbattuto dalla Dicat di Milano

Rottami dell'apparecchio inglese abbattuto l'altra notte dalla «Dicat» di Milano.

Milano, 27 agosto.

Anche la scorsa notte, come annuncia il comunicato ufficiale, una squadriglia di apparecchi inglesi da bombardamento, sorpassate le Alpi dal territorio svizzero, ha tentato di raggiungere la nostra città. Il tiro di sbarramento antiaereo è entrato tempestivamente in azione ed è stato talmente efficace che i bombardieri nemici, dopo vani tentativi di superare la cortina di fuoco, hanno alla fine rinunciato al proposito di bombardare Milano.

Durante il tiro contraereo si è particolarmente distinta la 27.a batteria della D.I.C.A.T., che è riuscita a colpire, facendolo precipitare in fiamme, un apparecchio nemico mentre sorvolava il comune di Arese. Infatti, verso le ore 1,30 della scorsa notte, nella frazione Valera di Arese, il cielo è apparso improvvisamente illuminato dal razzo lanciato cadere da un grosso apparecchio inglese da bombardamento, tipo *Blenheim*. La nostra artiglieria contraerea sparava in direzione del velivolo il quale, colpito e in parte incendiato, è precipitato al suolo.

Sull'apparecchio caduto, il quale è stato ridotto in pezzi che sono poi stati rinvenuti distanti l'uno dall'altro dai trenta ai quaranta metri, si trovavano cinque aviatori: due ufficiali e tre graduati, che sono tutti deceduti.

Nella giornata odierna i resti dell'apparecchio sono stati visitati dalle autorità cittadine

Costituzione d'una Compagnia di volontari tedeschi in Etiopia

Addis Abeba, 27 agosto.

In occasione della costituzione di una compagnia di istruzione per i volontari di guerra germanici, formata da cittadini tedeschi residenti in Etiopia, il generale Frusci, ha emanato il seguente ordine del giorno:

«Oggi è stata costituita la compagnia motorizzata germanica. Come generale comandante il fronte del nord, rivolgo il mio saluto ai figli della Germania nazionalsocialista, che hanno voluto volontariamente la divisa per dividere con noi la gloria ma anche il peso della guerra che combattiamo uniti per la giustizia. Il Fascio Littorio e la Croce Uncinata sono i simboli di questa fratellanza di idee e di armi. Sul suolo europeo e su quello africano marciano uniti i soldati valorosi delle due grandi Nazioni. Lontani dalla loro Patria, i figli della Germania nazionalsocialista troveranno quel cameratesco affetto che diventerà ancora più stretto negli ardui combattimenti ispirati da alti ideali».

Il generale Nasi festeggiato al ritorno ad Harrar

Harrar, 27 agosto.

Orgogliosa di considerare il generale Nasi come uno dei migliori artefici della sua prosperità, la città lo ha accolto, rientrando egli dalla zona di operazioni, con una entusiastica adunata di popolo, vibrante per slancio e per alta fierezza patriottica.

Dopo una breve sosta dinanzi alla Federazione dei Fasci di Combattimento, dove col vice-governatore erano convenute tutte le autorità e gerarchie cittadine, un imponente corteo si è recato alla sede del comando delle truppe per porgere al valoroso generale conquistatore della Somalia britannica i sentimenti della solidarietà e della simpatia per le eroiche truppe combattenti.

Dopo che la folla ebbe intonato i canti della Patria e della Rivoluzione, il generale Nasi ha ringraziato per questa ardente manifestazione di cavaltanza, ponendo in rilievo come il Duce avesse voluto e spronato, con la Sua indomabile energia, il brillante ciclo operativo conclusosi con la vittoria, e come l'Altezza Reale il Vicerè avesse sorretto la gloriosa battaglia.

La protesta svizzera per l'ultima violazione inglese

Berna, 27 agosto.

L'Agenzia telegrafica svizzera comunica:

«Il Consiglio federale ha esaminato la situazione creata dalle ripetute violazioni del cielo della Svizzera da parte degli aeroplani inglesi. Il Governo ha incaricato il capo del Dipartimento politico di fare un serio passo presso il Ministro inglese perchè gli aviatori britannici siano richiamati alla stretta osservanza delle istruzioni del loro Governo di rispettare la neutralità della Svizzera». *(Stefani)*

Le isole Normanne furono occupate da 12 aviatori

«Appena scesi sul campo telefonammo al Balivo di Jersey il quale accettò subito le nostre condizioni di resa»

(DAL NOSTRO INVIATO)
Isola di Jersey, agosto.

Dopo un viaggio in automobile attraverso seicento chilometri di territorio olandese, belga e francese in mano dei tedeschi e dopo otto ore di lenta navigazione tra le mine della Manica a bordo di un battello da pesca che ballava come un guscio di noce sul mare battuto da un tempestoso vento atlantico, siamo giunti in quest'isola paradisiaca che costituisce il primo lembo di terra britannica occupato dalle truppe germaniche. A Jersey è infatti avvenuto il primo incontro diretto di una popolazione civile britannica coi soldati di Hitler.

L'isola di Jersey — insieme alle altre isole normanne dell'arcipelago — ha una notevole importanza strategica in un momento come l'attuale in cui la Germania attacca quotidianamente la Gran Bretagna da una lunga serie di basi navali e aeree ed esercita un'infrenabile azione di blocco. Il principale interesse di una visita in questo ex-posto avanzato dell'Inghilterra verso il continente non deriva però tanto dalla sua posizione strategica quanto dal carattere della cultura e della psicologia degli abitanti e dal fatto che qui appunto gente britannica che pensa e sente durante il conflitto all'unisono cogli abitanti d'Inghilterra, si è guardata per la prima volta negli occhi col nemico che le era stato dipinto dalla propaganda londinese a colori terribili.

Barricate o sorrisi?

Una visita a Jersey serve così per lo studio di quello che potrebbe essere l'atteggiamento della popolazione d'Inghilterra nel caso di un'occupazione tedesca dopo una riuscita operazione di sbarco. Questo studio, pur non potendo essere che superficiale, ci sembra di scottante attualità. Oggi, infatti, le domande che tutti si fanno sono press'a poco le seguenti: come si comporterebbero i sudditi di S. M. Britannica, quelli del Kent e dell'Essex, quelli del Norfolk e della Yorkshire, se un giorno si trovassero al limitare di una testa di ponte da cui le famose e inutili «Panzerdivisionen» si accingessero a sferrare un attacco contro il cuore dell'Inghilterra? Quello che Churchill ha definito una volta il «fiero popolo irriducibile» combatterà fino alla morte? Brigherà barriere di cadaveri dinanzi ai carri armati di novanta tonnellate? Sacrificherà le vite e gli averi per una illusoria libertà che è soltanto la libertà dei plutocrati, non quella dei poveri? Oppure si piegherà al destino, accettandolo, nell'accorgersi che è impossibile desviare la marcia?

Gli abitanti di Jersey, è vero, non sono inglesi di purissimo sangue. Anche perciò trarre deduzioni dal loro comportamento potrebbe indurre in errore. Essi sono normanni, alcuni vogliono addirittura annoverarli tra i francesi. Senonchè, gli inglesi puri non se ne trovano nemmeno in Gran Bretagna dove scorre tanto sangue normanno e tanto sangue sassone e tanto sangue celtico e scandinavo. Dunque, se si desidera azzardare certe previsioni sul contegno che assumerebbero gli inglesi di fronte a un invasore risoluto e potente, si può cercare con le opportune cautele di ispirarsi all'atteggiamento che hanno assunto gli abitanti di Jersey dal momento in cui arrivò tra loro il primo prigioniero di aviatori tedeschi. E' un parallelo sono altro ch permesso. Esaminare questo esempio come possibile precedente è cosa lecita, perchè dopo tutto il tipo jerseiano forniasce con enorme approssimazione un campione del vero inglese. Ma ne sono persuaso in due giorni di permanenza quassù, confrontando questa piccola isola col resto dell'Inghilterra dove vissi otto anni.

L'unico non inglese di Jersey è il clima. Ma sono inglesi i costumi, le tradizioni, la religione, l'architettura, le porte dipinte di nero e orlate d'oro come usano da noi, sono inglesi i vestiti di fustagno, i ritegni puritani, la cucina primitiva, i clubs e i pubs, le uniformi e il passo da lupi dei poliziotti alti due metri, i capelli biondi e gli occhi cerulei delle fanciulle, la necessità pubblica di astringere il consumo dell'alcool per impedire ubriacature intollerabili. Che si vuole di più? Quanto all'atteggiamento politico di questi gente, una guida del paese afferma: «Fin dall'epoca della separazione dalla Normandia — e sono passati tre secoli — la fedeltà degli isolani alla corona d'Inghilterra è stata sempre fortissima».

Orbene, a dispetto del carattere totalmente inglese, a dispetto dell'appartenenza al «fiero popolo irriducibile», a dispetto della lealtà fortissima alla Corona d'Inghilterra, Jersey, Guernsey, Alderney, Sark e gli altri isolotti dell'arcipelago si sono lasciati prendere senza combattere. Partiti i ricchi e partiti i dirigenti politici, le isole si sono arrese. Dobbiamo vedere in ciò un sintomo premonitore di sciagure ben più importanti storicamente? Come mai questi inglesi si normannone per cento (e diciamo così per fare una concessione ai dubbiosi) hanno accettato la loro nuova sorte senza erigere le barricate?

A ballare coi tedeschi

Il bello viene ora.

«Gli abitanti — continua il capitano —, avevano paura di noi. Chissà, forse si aspettavano di vederci arrivare con la scure in mano per mozzar loro le teste. Ma il terrore non durò a lungo. Quando ci videro circolare tranquillamente per le vie con le mani vuote e inguantate, le finestre si aprirono, le porte si spalancarono. La gente uscì per guardarci da presso. Visto che i tedeschi erano come gli altri, che gli occupanti erano ufficiali vestiti con eleganza, bei giovani slanciati, dalle facce aperte e gli occhi innocenti, la gente si avvicinò ai nuovi venuti per esaminarli, un po' come fanno i selvaggi all'arrivo di un esploratore. E la gente non finiva di meravigliarsi, a vederli così ben nutriti. Si era detto che i tedeschi morivano di fame e che la fame moltiplicata per il tempo avrebbe dato per risultato la vittoria britannica. E come mai sono così ben vestiti? Che sfoffe superbe! Non era vero dunque che l'Esercito germanico indossasse surrogati di tessuti?».

Le ragazze di Jersey sono state le prime, a detta dell'ufficiale, a trar le conseguenze logiche e pratiche di queste inattese constatazioni. Se i tedeschi non sono quei barbari che si era detto, se anzi sono più corretti e dignitosi degli inglesi e non si ubriacano come questi ultimi e non annegano nell'alcool la buona educazione, come si fa a tener loro il broncio? Le conseguenze del facile plebiscito femminile sono facili a immaginarsi. E quando il comandante dell'isola organizzò una festa da ballo, intervennero, in una cittadina di tremila abitanti, cinquecento persone.

Sia lecito ora domandarsi se tutto ciò abbia un valore di sintomo, se tutto ciò basti a provare che la resistenza britannica si affolderebbe anche in Inghilterra al primo contatto diretto e risolutore della popolazione civile con le forze armate tedesche come è avvenuto in questo piccolo campione dell'Inghilterra gettato nella Manica in prossimità della costa francese.

Un'altra domanda da porre è questa: quali sono le ragioni psicologiche, a parte quelle strategiche, che suggerirono la resa dell'isola? Si volle salvare la ricchezza di Jersey? A questo riguardo i libri sottolineano, e la mia visita conferma, che la popolazione di Jersey era ed è la più felice dell'impero britannico. Qui a Jersey s'incontra la prosperità inglese distillata, allo stato puro. Forse Jersey non ha abitanti guerrieri perchè da 125 anni ha vissuto una vita del tutto priva di grandi eventi, una vita di pace assoluta negli agi. Ma l'Inghilterra, con qualche attenuazione, non ha pure vissuto in casa propria e per un periodo ugualmente lungo una vita di pace o quasi? Qual'è dunque il coefficiente di resistenza della popolazione britannica, se nell'isola che abbiamo preso come esempio questo coefficiente ha ricevuto il valore zero?

Gli italiani dell'isola

Certo non si può escludere che la lealtà degli abitanti dell'arcipelago normanno verso i tedeschi sia una semplice maschera. Ma gli eroi non mettono la maschera, quindi gli abitanti di Jersey — inglesi al sovranismo per conto — non sono degli eroi. Molti di loro, mi è stato detto, considerano l'occupazione come un episodio passeggero del conflitto. Anche persone ragionevoli si illuderebbero che gl'inglesi rioccuperanno alla fine di ottobre all'orizzonte, non si sa bene se in barca o in aeroplano, o camminando miracolosamente sulle acque della Manica. Senonchè tali illusioni non contano. Quello che conta è la constatata duttilità di cittadini britannici pretesamente inflessibili di fronte a un nemico più forte di loro. Sarà ipocrisia o sarà tradizione di destino: ma in entrambi i casi è una smentita alle teorie degli uomini politici di Londra. Essa svela che in fondo agli animi britannici c'è posto anche per un'opportuna prudenza quando si tratta di salvare la materia, ossia i beni e la pelle.

Non voglio chiudere questa corrispondenza senza informare i parenti dei 120 italiani che costituiscono in Jersey una colonia esemplare per dignità e patriottismo, che i loro congiunti stanno bene e lavorano. La circostanza del momento impedisce un rapido scambio di lettere con la patria, ma è da sperare che l'inconveniente non durerà a lungo. Gli uomini erano stati tutti internati all'entrata in guerra dell'Italia. Ora sono liberi. Saluterete, dunque, che gl'inglesi sospettano forse di appartenere alla cosi detta Quinta colonna di churchilliana invenzione, furono tradotti in Inghilterra e ora sono internati. Ecco la lista di questi ultimi: Giuseppe Radice di Balzarello (provincia di Como), Arturo Leoni e Lino Leoni di Campo (idem di Como), Enrico Premezzi di Azzano (idem di Como), Paolo Achler di Griante (idem di Como), Franco Corti di Como stesso, via Vittorio Emanuele III, Ulisse Grammatteri di Firenze, Giovan Battista Rebaudo e Guido Martini entrambi di Pigna (Imperia), Giovanni Malandra di Milano, Gino Rebuschi di Reggio Emilia, Romeo Sanguerin di Udine e Mario Pollano di Claviasana Carra.

Giorgio Sansa

TRAVAGLIO EGIZIANO

Sabry Pascià si dimette dalla carica di Primo Ministro

Le pressioni britanniche per trascinare l'Egitto nella guerra contro l'Italia

San Sebastiano, 27 agosto.

L'Agenzia ufficiosa britannica diramata dal Cairo la notizia che il Primo Ministro egiziano, Hassan Sabry Pascià, ha presentato le sue dimissioni a Re Faruk il quale lo ha incaricato di formare il nuovo Gabinetto. *(Stefani).*

Le dimissioni del Primo Ministro egiziano, Hassan Sabri Pascià confermano che, nonostante l'ottimismo prodigato dai britanni pur dipingere di rosei colori il momento egiziano, gli eventi interni dell'Egitto non si svolgono senza scosse e difficoltà.

«Hassan Sabri Pascià — scriveva ieresera il Giornale d'Italia — è considerato fra i britanni l'uomo di fiducia, l'agente egiziano della loro politica non soltanto anti-italiana e anti-egiziana. E' stato per molto tempo Ministro egiziano a Londra. E' stato imposto dai britanni alla direzione del Governo egiziano in sostituzione di Ali Maher Pascià, sospettato di più rispetto per la politica italiana al momento dell'entrata in guerra dell'Italia. Le sue improvvise dimissioni all'indomani delle dichiarazioni che gli sono state attribuite dalla stampa britannica sulle funzioni dell'alleanza anglo-egiziana, non possono dunque passare inosservate. Esse possono provare, fra l'altro, che esistono notevoli forze contrarie all'indirizzo della sua politica la quale minaccia, così, gravi rischi alla Nazione egiziana. Molti autorevoli ambienti politici egiziani e una grande parte della Nazione egiziana sono in realtà più che mai ostili ad un orientamento antipatico della politica egiziana e favorevoli, invece, ad una amichevole intesa con l'Italia.

«Essi sanno — continua il giornale — che l'Italia desidera soltanto essere amica e pacifica collaboratrice dell'Egitto suo vicino e non ha alcuna ragione per attentare all'indipendenza di questo Paese. Sanno che l'Italia desidera soltanto, non meno degli egiziani, cacciare gli inglesi dall'Egitto e restituire il Paese amico alla sua vera indipendenza, ogni così brutalmente manomessa dalla politica inglese».

«L'Italia — conclude il Giornale d'Italia — non pensa a combattere l'Egitto. Ha il dovere di combattere dappertutto dove può le forze imperiali britanniche e i loro piani egemonici che si sono sovrapposti sull'indipendenza dell'Egitto. Spetta solo alla Nazione egiziana comprendere queste posizioni così chiare e non esporle con gravi rischi per se stessa prestandosi agli equivoci creati dall'insidia della manovra inglese».

Affannosa ricerca di nuovi alleati

San Sebastiano, 27 agosto.

Si ha da Londra:

C'è almeno un inglese, e precisamente l'autore delle note politiche del *London Reynolds News*, il quale trova che «la Gran Bretagna sta vincendo la guerra e sta sferrando l'offensiva contro il Nazismo e il Fascismo», ed aggiunge che «questa offensiva deve essere spinta ad oltranza fino alla distruzione dei due nemici della civiltà».

Scrivere così a Londra in questi momenti richiede una fenomenale facoltà di astrazione dalla realtà; a meno che, ben inteso, lo scrittore non abbia la disgrazia di essere cieco e sordo. In ogni modo egli asserisce che «le formazioni da caccia britanniche distruggono gli aggressori nell'aria e li spazzano via dai mari, cosicchè si può dire che la marea della guerra cambia direzione e che la civiltà sferra l'offensiva». Il bello è che il giornale contenente questo sproloquio è stato messo in vendita con dodici ore di ritardo perchè mentre lo stavano stampando «gli aggressori» — in attesa di essere distrutti — bombardavano in City di Londra a un palo di centinaia di metri dalla tipografia. Gli altri fogli domenicali anch'essi usciti in ritardo per lo stesso motivo sono più prudenti.

Il *Sunday Times* avverte anzi che «è prematuro affermare che sia definitivamente scartata la possibilità della invasione» ed aggiunge che «le perdite tedesche nell'aria non sono state finora forti abbastanza da persuadere Hitler che la conquista dell'Inghilterra è una vana speranza». L'*Observer* spera nel cattivo tempo, ricordando che fu una tempesta sulla Manica che impedì all'armata spagnuola di sconfiggere l'Inghilterra elisabettiana. Tutti poi sono d'accordo nel ritenere che «nella seconda fase» dell'offensiva contro l'Inghilterra i tedeschi approfitteranno (e perchè no?) dell'esperienza fatta nella fase precedente.

Ma nel complesso, fatta eccezione per le allucinazioni del *Reynolds News*, i giornali nel commentare l'offensiva aerea continuano ad evitare le assurde spacconate di cui avevano tanto abusato durante la breve sosta dei combattimenti tedeschi. Neanche Duff Cooper evidentemente può costringerli a cantare vittoria sotto l'imperversare delle bombe. In tema di fanfaronate, i giornali per ora preferiscono spararle grasse a proposito della ingrata situazione determinata in Africa dalle vittorie italiane.

Così l'*Evening Standard* afferma che gli italiani hanno torto se credono di aver concluso qualche cosa di decisivo con la conquista della Somalia britannica. «Gli italiani — continua il giornale — farebbero bene a ricordare che l'Inghilterra ha nel vicino Oriente degli alleati i quali faranno certamente tutto il possibile per impedire che avanzino in quel settore».

E conclude: «L'Inghilterra non deve perdere tempo; deve raggruppare intorno a sè arabi, ebrei, abissini e turchi per poter prontamente ed energicamente respingere ogni attacco italiano». E' da notare che l'*Evening Standard* ha dimenticato un altro alleato da raggruppare intorno all'Inghilterra e cioè il Governo nominale polacco. Ma a questa dimenticanza rimedia il *Sunday Dispatch* scrivendo quanto segue: «Il comandante in capo del Medio Oriente generale Wavell, durante il suo soggiorno a Londra si è intrattenuto a lungo col Primo Ministro polacco Sikorski».

Quest'ultimo aveva dichiarato poco tempo addietro che la Polonia non si considerava in stato di guerra con l'Italia. Dopo la partenza di Wavell da Londra il Governo nominale polacco ha dato assicurazioni che le truppe polacche avrebbero combattuto assieme ai loro alleati su qualsiasi fronte. Con Sikorski o chi per lui nel Medio Oriente, con Tafari nel Sudan e poi arabi, ebrei, abissini eccetera in altri siti imprecisati si capisce come debba sembrare incomprensibile agli inglesi che fuggono il *Sunday Dispatch* che gli italiani non abbiano ancora deciso di sgombrare dall'Africa con armi e bagagli. Il fatto è che tutte queste baggianate fanno parte della attiva campagna di intimidazione e di sopraffazione condotta dagli inglesi per trascinare nella guerra il popolo egiziano contro le potenze dell'Asse.

Intanto, gli inglesi continuano a servirsi dell'Egitto (il Governo egiziano non è noto ha semplicemente sospeso i rapporti diplomatici con le Potenze dell'Asse) come di un enorme deposito di armi e di armati e come un grande campo di manovre e di guerra gamba direzione e che la sbattito del termini del trattato anglo-egiziano. *(Stefani)*

Preoccupazioni giapponesi per la politica asiatica degli Stati Uniti

Tokio, 27 agosto.

L'opinione pubblica nipponica, al pari delle sfere responsabili, assiste con crescente sospetto le mosse degli Stati Uniti nel Pacifico. Di tale situazione si fa eco oggi il *Kokumin Shimbun*, organo assai vicino alle forze armate, il quale precisa che gli Stati Uniti stanno lavorando alla creazione di un comitato misto di difesa con l'Australia, molto analogo a quello recentemente costituito fra Stati Uniti e Canadà.

Lo stesso giornale più afferma che gli Stati Uniti stanno attualmente negoziando con l'Inghilterra e con l'Olanda per la costituzione di aviolinee colleganti San Francisco con l'Australia e prevede che in conseguenza della politica americana nel Pacifico i rapporti nippo-americani diventeranno sempre più delicati.

Il giornale ne deduce che il Giappone sarà costretto a prendere «misure difensive su gli Stati Uniti continueranno in loro politica aggressiva», commentando in fine un recente discorso dell'ex comandante in capo americano in Estremo Oriente, ammiraglio Jarnell, discorso nel quale era formulata la previsione che in caso di conflitto nippo-americano le forze navali degli Stati Uniti potrebbero avere la loro base principale a Singapore.

«Tali minacciose possibilità — commenta il giornale — non possono essere ignorate, perchè la loro attuazione significa accrescimento del Giappone».

Il Governo jugoslavo sulla via delle riforme sociali

Belgrado, 27 agosto.

Un piccolo mutamento è avvenuto nel Governo jugoslavo: il signor Danilo Vulovic è stato nominato ministro dei Lavori Pubblici al posto di Krek, che però resta come Ministro senza portafogli. Il Vulovic proviene dall'organizzazione nazionalista jugoslava; è stato, come è tuttora, assertore di un programma di riforme corporative; e appunto sul corporativismo ha scritto assai diffusamente. E' stato in Italia come rappresentante della Jugoslavia al Congresso Volta, durante il quale ha svolto un tema sul problema coloniale difendendo il punto di vista italiano e germanico.

La sua chiamata nel Ministero fa parte del programma del presidente Zvetkovic di riunire intorno a sè gli uomini più adatti alla realizzazione delle progettate riforme politico-costituzionali promesse da vario tempo e annunciate dal comunicato di ieri nel Consiglio dei Ministri tenuto a Zagabria. Se una rondine non fa primavera — ci ha detto un portavoce del Governo — essa indica tuttavia la inaugurazione del bel tempo: così, la nomina del Vulovic serve a indicare chiaramente l'intenzione del Presidente Zvetkovic di marciare diritto.

L'agitazione per Gibilterra non ha sosta in Spagna

Madrid, 27 agosto.

Tutti i giornali riproducono il discorso tenuto a Madrid dal noto letterato Federico Garcia Sanchez che ha parlato, fra l'altro, della questione di Gibilterra la quale — egli ha detto — ritroverà pienamente la sua personalità storica quando sarà caduto in cenere il fermacarte sotto il quale perdura il vecchio trattato di Utrecht.

Il *Pueblo* ricorda che il paese di Pennaroya è in possesso di capitalisti inglesi in piena terra di Spagna. «Sentirsi stranieri a Pennaroya — scrive il giornale — è cosa intollerabile. Non si può essere schiavo dello straniero nella propria terra». *(Stefani)*

Attentato a Sciangai contro un funzionario francese

Sciangai, 27 agosto.

Il capo della polizia della Concessione francese, Pierre Blancher, è stato assalito stamane da alcuni terroristi cinesi e ferito a colpi di rivoltella. Durante l'aggressione uno degli assalitori è stato ferito. Si ritiene trattarsi di un attentato politico. *(Radio-Stefani).*

Neppure gli amici dell'Inghilterra si illudono più sulle sue sorti

Gli Stati Uniti accendono ipoteche sui possessi oceanici dell'Impero inglese

Berlino, 27 agosto.

Le Bermude, che di mondiale non avevano finora altro titolo se non quello di offrire ogni anno, nelle profonde alcove subacquee delle loro 360 isole, appantamento segreto alle anguille di tutto il mondo che vi sciamano al tempo dell'amore, passeranno da ora in poi alla storia per aver segnato il principio dello sbriciolamento spontaneo dell'Impero inglese; ché l'altra forma di liquidazione in corso di questa invecchiata istituzione, quella cioè che si compie sotto i colpi d'ascia della giustizia dei popoli contemporanei, è invece incominciata come si sa in Somalia, sotto i colpi delle Forze Armate italiane; non senza sintomatica però, anzi per certi riguardi anche più significativa, appare a tutta la stampa tedesca questa forma di sbriciolamento «spontaneo», che si accentua con queste cessioni di stazioni militari occidentali all'America, già con disinvoltura preannunciate giorni fa da Churchill stesso nel suo discorso, ma sulla cui «spontaneità» dal Primo Ministro asserita si hanno tutte le ragioni per nutrire rispettabili dubbi.

Il laccio al collo

Giorni fa, intanto, all'accenno del signor Churchill pareva si trattasse soltanto di alcune stazioni in Terranova e nelle Antille; ora, invece, tutto a un tratto il programma di questi «affitti» novantanovennali si allarga significantemente, con questa prima cessione già conclusa e segretissimamente trattata, a questo gruppo di isole atlantiche inglesi, le quali costituivano il pilastro più nordico della barriera insulare, che attraverso le Bahama e giù fino all'isola di Trinidad, assicuravano all'Inghilterra una notevole influenza politico-navale sulla media America.

E' evidente, dunque, in questa «spontaneità» di cessione inglese, un programma al cento per cento di rivendicazione esclusivista emisferico-occidentale americana, programma che approfitta per realizzarsi — come nota tutta la stampa tedesca — del bisogno di taluno conclusioni di affari che per l'Inghilterra diventano sempre più urgenti, e per cui le getta il laccio al collo.

E' questo, in ogni modo, un procedimento che non si usa se non con chi si trova proprio a mal partito ed alle strette; e questo sbriciolamento della potenza britannica, questa vera e propria cessione della cui è improvvisamente preso l'Empire, è tanto più significativa in quanto che si manifesta in settori apparentemente lontani dalla zona della lotta immediata che si combatte intorno all'Impero britannico, dimostrando così che la sua decadenza, sotto i colpi del nemico, è tale che diminuisce già la pressione generale su tutte quante le zone dominate, di modo che si provvede fin da ora a nuovi assetti che da questa decadenza traggono già le prime conseguenze.

L'Agenzia ufficiosa tedesca *Corrispondenza Politico-Diplomatica* nota infatti come la cosa riceve in questo caso un ancor maggiore significato dal fatto che si tratta non già di nemici, ma di amici dell'Inghilterra, i quali chiaramente dimostrano di non farsi più illusioni sulle possibilità della potenza britannica, e per i primi in forma concreta prendono atto del suo tramonto e saltano tempestivamente al suo posto.

Sgoverno britannico

L'Impero inglese ha funzionato sempre come un elemento di disordine nel mondo, perchè ha preteso di imporre ai popoli ordinamenti e condizioni non corrispondenti mai alla loro natura e alla loro storia, ma soltanto dettati e subordinati al proprio egoistico «saggio» di potenza. Basta ricordare — e la stampa tedesca lo ha ampiamente ricordato in questi giorni a proposito della vasta risonanza che ha riscosso presso tutte le popolazioni arabe l'azione vittoriosa dell'Italia — lo sgoverno che l'Inghilterra ha fatto di tutto il mondo arabo, imponendogli assetti giammai corrispondenti ad alcuna realtà storica o etnica dei popoli interessati, bensì unicamente subordinati al fine di assicurare e proteggere all'Inghilterra il porto del petrolio ed il suo relativo condotto, condizioni alle quali unicamente è stata ispirata anche la determinazione dei confini.

Ne è venuto così il compromesso con la Francia per la Siria, e le creazioni artificiose della Palestina e della Transgiordania e dell'Irak, destinate soltanto a costituire, a mezzo di pupattoli e dinasti vassalli dell'Inghilterra, un sistema di cuscinetti e di ritorcerra sufficienti a custodire il condotto del petrolio, ed a tenerlo soprattutto lontano dai centri del vero arabismo, che rimaneva minacciato ed indipendente in Arabia.

Al modo istesso ha dovunque e sempre, assoggettando i popoli al proprio egoistico interesse, incurante della loro storia e delle loro esigenze, funzionato nel mondo come elemento di disordine, squilibrando la pace dei popoli di cui si è servita come pedine. Una controprova, anzi, una esplicita quanto ingenua confessione di quanto affermiamo, è costituita proprio oggi dai due telegrammi che i Ministri Halifax ed Eden hanno diretto al Governo egiziano per la ricorrenza dell'anniversario del trattato che unisce questo popolo all'Inghilterra.

In che cosa i due Ministri hanno fatto consistere la prova dell'intima amicizia e dell'interesse che unisce l'Egitto all'Inghilterra? Nel fatto, nientemeno, che l'Inghilterra ha sempre comprato tutto il cotone egiziano, e nel fatto — udite, udite! — dell'aiuto e dell'assistenza che l'Egitto è tenuto ad offrire all'Inghilterra in guerra. In altri termini: l'interesse dell'Egitto a fare la guerra con l'Inghilterra lo costringe vicendevolmente a prestarsi alla guerra inglese! Si potrebbe dare — osserva la stampa tedesca — una prova maggiore di struttura di ragionamento ufficiale, ed insieme di amoralità e di assenza di senso giuridico?

Amoralità internazionale

Dal punto di vista anche del diritto dei popoli, l'Inghilterra offre giorno per giorno la prova analoga della sua associalità civile ed europea. Anche oggi tutta la stampa del mondo deve per forza esserne piena. La Germania, che già aveva poco fa dovuto difendere il Governo britannico, a mezzo della via diplomatica svizzera, con relativa minaccia di rappresaglie, di riconoscere ai suoi parracadutisti il carattere militare che loro spetta e che da Londra era stato tentato di disconoscere, è stata or ora un'altra volta costretta a presentare altre proteste al medesimo Governo per la medesima via, per il trattamento che viene fatto agli apparecchi di soccorso tedeschi — della cui opera tanto frequentemente si giovano anche gli aviatori britannici naufraghi sulle acque — che tutti sono dalle artiglierie antiaeree e dai caccia britannici abbattuti e trattati come nemici, mentre siano inermi.

Il Governo del Reich si richiama nella sua protesta alle Convenzioni di Ginevra del 18 ottobre 1909 e del 27 luglio 1929, di cui l'Inghilterra tenta ora di illuminare l'interpretazione, dimostrando così la sua ferma volontà di impedire il funzionamento di questa Croce Rossa aerea della Germania. La Germania dichiara che in caso di persistenza risponderà con adeguate rappresaglie.

Giuseppe Piazza

CRONACA CITTADINA

Attenti al termine per la richiesta del carbone

Come va compilato il modulo di prenotazione

Come abbiamo ripetutamente già avvertito, col 31 agosto scade il termine per la denuncia-prenotazione del carbone necessario al riscaldamento privato delle case di abitazioni, stabilimenti, uffici, ecc. per la prossima stagione invernale.

Poichè non pochi quesiti di dettaglio ci sono stati rivolti sull'argomento — notoriamente di prima importanza, data il lungo e freddo inverno caratteristico di Torino — riassumiamo le norme a seguirsi dal pubblico.

La dichiarazione va fatta su di un modulo che viene distribuito dai commercianti diretti di combustibili, da quelli cioè che esercitano in contatto coi consumatori. In linea di massima un precedente al fornitore della stagione passata: è ammissibile tuttavia — valendo alcune ditte aver cessata la loro attività per alcuni anni — che essa venga diretta a consegnata anche ad un diverso fornitore, di cui il consumatore intenda servirsi per la prossima stagione e che accetti il nuovo cliente. Altrettanto vale per il caso degli impianti nuovi, o trasformati o caldaie cambiate preventivamente o nulla.

E' tenuto alla denuncia il possessore o caudatore dell'impianto di riscaldamento: quindi il proprietario di casa o per caso l'amministratore dello stabile o della stabilimento, se si tratta d'impianto centrale (a termosifone, ad aria calda o a vapore), ovvero direttamente l'inquilino, se si tratta di impianto singolo per ogni alloggio. E' lamentata la denuncia sul modulo predisposto: i proprietari edilizi attualmente assenti da Torino, che ci hanno chiesto se la denuncia possa mobilitarsi da una semplice lettera, prendano dunque atto che occorre si facciano pervenire il modulo da riempire, o ne incarichino persona di fiducia.

Cinque punti

Sulla scheda, i cui richiami non tutti chiarissimi hanno dato luogo a qualche incertezza, vanno descritti — oltre ai dati consueti di nominativo, d'indirizzo, genere dello stabile, ecc. — le seguenti caratteristiche:

a) Numero dei vani riscaldati per i quali si richiede il carbone. Nel computo vanno compresi la cucina di abitazione e la cucina, se fornita di riscaldamento; vanno invece i corridoi, le entrate, i gabinetti, i bagni, anche se muniti di elementi riscaldanti. E' opportuno tuttavia far seguire a tale indicazione, quella (che qualche commerciante richiede in forma tassativa) della totale cubatura netta riscaldata dall'impianto, indicando in parentesi, subito dopo il numero dei vani, i corrispondenti mc.

b) La superficie della caldaia. Questo dato, se ignorato dal possessore, può essere ricavato da un esperto o comunicato dal costruttore dell'impianto, se recente. In qualche caldaia è incisa coi dati di matricola. In caso di dubbio, meglio un punto interrogativo che un dato errato.

c) Numero degli elementi. Sotto tale voce possono intendersi sia gli elementi della caldaia, che quelli delle stufe radianti disposte nei vari vani. Poichè quest'ultimo dato è inconcludente senza la correlativa indicazione del numero delle colonne costituenti ogni elemento, e della loro altezza e superficie, e poichè d'altra parte i radiatori possono essere sostituiti (soprattutto negli stabilimenti ed uffici) da tubi radianti in elemento unico, così noi riteniamo più esatto e più conforme agli scopi dell'inchiesta che la risposta riguardi il numero degli elementi (archetti a circolazione d'acqua) di cui è costituita la caldaia, che si possono agevolmente contare gettando un giornale acceso sulla griglia.

d) Numero delle persone residenti nello stabile. Riteniamo debbano comprendersi, per le case di abitazione, quanti pernottano abitualmente nello stabile o vi possano l'intero periodo diurno ininterrotto, non le donne di servizio a ore. Comunque, per gli stabili con numerose famiglie non tutte presenti in città per un lungo periodo estivo, sarà bene evitare una risposta troppo impegnativa, aggiungendo un «circa».

e) Qualità e quantità del carbone consumato nella decorsa stagione 1939-40. Il quantitativo va indicato con esattezza, rifuggendo da ogni esagerazione (il dato verrà controllato per altre vie, e contro le false dichiarazioni sono comminate pene severe); naturalmente deve trattarsi del quantitativo effettivamente consumato, non di quello acquistato. Sono soggetti alla denuncia prenotativa tutti i tipi di carbone e derivati fossile, antracite, cevoli, granigli, compresi i carboni nazionali Sulcis e Arsa). Sono invece esclusi, perchè di commercio libero e non tesserati, gli altri combustibili nazionali, le torbe, la lignite, la legna.

Le gestioni ad impresa

Un quesito largamente proposto riguarda le gestioni di riscaldamento affidate ad imprese con formula «forfettaria», generalmente in base alla cubatura. Anche in questa caso, chi deve compilare la denuncia è l'utente dell'impianto, cioè il proprietario dello stabile o il rappresentante del consorzio di inquilini. E la denuncia va diretta all'impresa fornitrice del servizio, che in tal caso funziona da commerciante di carbone. Naturalmente, in queste forme sarà difficile che il denunciante conosca l'esatto quantitativo di carbone impiegato dall'impresa in scorso anno: potrà dunque inscrivere il dato in bianco, pregando l'impresa stessa di riempirlo prima d'inviarare la scheda.

Come è noto, sulla scorta di tutti questi dati — che hanno un valore puramente statistico e indicativo — verranno fatte le definitive assegnazioni ad ogni utente, a cui farà capo la tessera. E' prematuro far precisazioni di quantità o di prezzi, anche i rapporti fra inquilino e proprietario o fra questi e le Imprese a servizio globale (forma che per ora non è esclusa dalle vigenti disposizioni) dovranno per intanto rimanere in sospeso.

Non è necessario denunciare le scorte

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica: «Il Ministero delle Corporazioni con telegramma 24 corr. informa che a seguito delle nuove disposizioni riguardanti l'approvvigionamento di carbone per il riscaldamento invernale in base alle quali i consumatori hanno l'obbligo di denunciare al loro abituali fornitori il consumo effettuato nella passata stagione e le eventuali scorte in loro possesso, non è più necessaria la denuncia delle scorte di cui all'articolo 3 della legge 2 aprile 1940 n. 425».

Il Federale fra i bravi Militi dell'Artiglieria contraerea

I Legionari della Milizia Artiglieria Contraerea appartenenti alla sesta Batteria hanno ricevuto l'altra sera la visita del Segretario Federale mentre si compiva il cambio della guardia alle postazioni. Il Gerarca trovava presente il Comandante del II Gruppo Batterie, seniore Alberto Comino e con la sua guida percorreva tutto il munitissimo campo, avendo a lato il Comandante della Batteria stesso, capo manipolo Ardizzone e i suoi ufficiali. Lo attendeva sul presentat'arm la guardia della postazione, lo accoglievano sull'attenti gli artiglieri di servizio ai pezzi. Egli si rendeva conto della piena efficienza a cui è stata portata questa essenziale arma di difesa contro l'aggressione dal cielo e ha visto con ammirazione e con compiacimento di soldato gli accorti apprestamenti e gli ingegnosi lavori compiuti dai militi stessi. Poco dopo, il Federale vedeva schierati dinanzi a sè tutti gli uomini della Sesta ai cui fiero di rivolgere loro un saluto ed un elogio, espressi l'uno e l'altro in nome del Partito. Il Gerarca ha udito levarsi più volte, con fremito vivo, il grido di appassionata fedeltà al Duce.

Intrattenendosi con gli uomini della Batteria, ha ritrovato fra essi molti combattenti della grande guerra e delle imprese d'Africa e di Spagna, numerosi squadristi, croci meritati e decorati. Prima di lasciare la Sesta, fra i canti della Vigilia intonati dalle Camicie Nere, il Gerarca ha rinnovato al Comandante del II Gruppo Batterie la parola del suo elogio e del suo incitamento e ha affidato al Comandante della Batteria un suo dono personale per i Legionari.

I turni invernali alla «3 Gennaio»

A partire da oggi verranno iniziate le operazioni di reclutamento bimbi (maschi e femmine) da ammettere alla Colonia Collina Permanente «3 Gennaio» in Torino — organizzata dal Comando Federale di Torino — per il turno invernale dell'anno scolastico 1940-XVIII-1941-XIX. Le famiglie che riterranno far fruire i loro bimbi di tale beneficio dovranno presentare domanda sull'apposito modulo da ritirare presso il proprio Comando G.I.L. Rionale (per i domiciliati in Torino) ed al proprio Comando G.I.L. di Fascio (per i domiciliati in Provincia), corredati dai seguenti documenti: a) stato di famiglia; b) certificato Podestarile che attesti l'iscrizione della famiglia fra le aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita (assegno di beneficenza); c) pagella scolastica del bimbo dell'anno XVIII (periodo scolastico 1939-40), oppure certificato di nascita per i bimbi non ripetenti che devono frequentare la prima classe elementare; d) tessera della Gioventù Italiana del Littorio dell'Anno XVIII; e) certificato di vaccinazione antivaiolosa (o rivaccinazione per i bimbi che abbiano compiuto l'ottavo anno di età); f) certificato di vaccinazione antidifterica completata non oltre il primo settembre XVIII. Saranno tassativamente esclusi quei bimbi che in anni precedenti abbiano beneficiato di turni presso Colonie permanenti, mentre nell'accettazione sarà data precedenza assoluta: 1) ai fanciulli orfani di Caduti; 2) ai figli di mutilati della Grande guerra, per la Rivoluzione o per la Campagna A. O., O.M.S. ed attuale; 3) ai figli dei volontari o dei richiamati attualmente in servizio militare; 4) ai figli dei connazionali residenti all'estero e rimpatriati; 5) ai fanciulli appartenenti a famiglie numerose.

Il Comandante Federale
FRANCO FERRETTI

Una cappella votiva costruita dagli Alpini

Domenica alle ore 10,30 avrà luogo al rifugio «Donato Etna» già «Ciao Pais» in territorio di Salice d'Ulzio, la cerimonia della consegna della Cappella votiva costruita dagli Alpini del Battaglione Val Fassa. Gli iscritti ai Battaglione Torino ed i loro familiari sono invitati ad assistervi. Per informazioni rivolgersi alla Fureria (via Po 52) entro oggi 28.

Operaio folgorato dalla corrente elettrica

Ieri sera, alle 20, veniva trasportato già cadavere alla Mutilarite, l'operaio ventiduenne Felice Bertinetti, abitante in via Tunet 37, in regione Vallette. Il poveretto, mentre era intento al lavoro in uno stabilimento cittadino, toccava accidentalmente un filo di fili ad alta tensione.

Colto da malore mortale su una panchina pubblica

Ieri il settantunenne Aristide Fuori, abitante in via Zumaglia 7, colto da malore mentre transitava in corso Alcidamo, si accasciava su una panca pubblica. Il medico municipale giunto sul posto ne constatava la morte da cui a quanto risultava, dopo le formalità di legge la salma veniva trasportata agli Istituti del Valentino.

Cassette per militari VALIGERIA e BAULI

di ogni tipo e misura, *sacchi da viaggio*, sacchi per montagna, borse, necessari, cinghie per coperte da viaggio e articoli di pelletteria

trovate da BIANCHI

in vasto assortimento e alle condizioni più vantaggiose.
Da via XX Settembre a via Viotti

Sedia a ruote per malati Soggetta
Porino, corso Stupinigi 12, Torino

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21: Rivista viennese «Ragazze di Vienna». Prezzi popolari
MAFFEI: C.a riv. Iride (8ª settimana): ore 17 e ore 23: «La gran via».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Armature di Carnovale».
CORSO: «Il figlio di Frankenstein» (Boris Karloff, L. Atwill) e F. n.: «Falsi trattati dalle navi» (Erich Baiba 2 film: Grande [illegible] (D. Fairbanks) e Pristina senza sbarre.
ITALIA: Cavalcata al Ranch (1ª vis.).
Varietà Comp. Riviste «Disco d'oro».
STATUTO 2 film: «Diario di una stella» e «Il celebre tenore A. Zilioni», e «Battlecruiser» Assia Noris. Ultime.
NAZIONALE: Pirata ballerino, D. 1,30.
MAFFEI: 2 occhi per non vedere e Riv.
MASSIMO 2 film: Distruzione (8. Tracy) e «Vogliamo la celebrità». Ult.
ELISEO: «Trincea» che uccide» W. Powell e F. P. 1 non rispondo. Ult.
COLOSSEO: «Napoleone o Giuseppina» e «L'uomo che vide il futuro» L. 1,10
C. ALBERTO 2 film: Pensaci Giacomino (Musso) e «Parata di primavera».
V. VENETO: «L'ha fatto una signora».
FORTINO: «Roberta» e Varietà.
ADUA 2 film: Acceporto del deserto.
OLIMPIA 3 film: «Cavaliere Uragano, «Nuova 2 film: «Pellicetto segreto».
SAVOIA 2 film: Appetto una signora.
REX: «Una donna si ribella» Katharine Hepburn, H. Marshall. D. 2,40.

NAZIONALE: «Pirata ballerino»
film a colori.
Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,20

Dopo la gita sentimentale

6 il matrimonio o 100 mila lire per risarcimento danni

Erano già due anni che Umberto Bacci aveva alla sua dipendenza, quale segretaria, la signorina Ermilda Lajolo e mai si era accorto della sua avvenenza, della sua grazia gli altari gli avevano impedito di guardarsi d'attorno, di cercare della ragazza dei lui impiegata. Malcdetto quel giorno del maggio scorso in cui una trave nel suo lavoro gli permise di lanciare uno sguardo più attento su chi lo circondava! Si accorse allora che la sua segretaria era una giovane bella, graziosa ed elegante, che il suo sorriso era incantevole, che dalla sua persona slanciata e flessuosa si sprigionava un non so che di attraente. Dimenticò per un istante le occupazioni aziendali e cercò di guadagnare il tempo perduto: non fu, per lui cosa difficile.

Di ritorno da una gita in automobile da Aosta la macchina guidata dal Bacci andava ad urtare contro un paracarro: la causa? Le versioni sono due: la donna afferma che il Bacci perdeva la padronanza dell'automobile nel cercare di abbracciarla: il Bacci invece sostiene che fu la giovane ad afferrargli il braccio destro per fargli a sterzare allo scopo di evitare un cane che attraversava la strada e che il suo movimento fu così brusco da far andare la macchina contro il paracarro. Comunque siano andate le cose, la ragazza nell'incidente riportava diverse contusioni e lesioni al ginocchio destro giudicate guaribili in oltre trenta giorni e che le residueranno un lieve claudicamento. La signorina Lajolo fece abilmente intendere al suo principale che l'unico rimedio a questo suo infortunio era il matrimonio, ma il signor Bacci non volle sentire da questi orecchie: per metterlo con le spalle al muro la giovane citava dinnanzi al nostro Tribunale il suo compagno di gita per ottenere il risarcimento dei danni morali e materiali, calcolati nella cifra complessiva di oltre cento mila lire. Il sentimento di limite a questa intimazione il Bacci mutava di parere: egli si dice sicuro di uscire assolto dalla tenzone giudiziaria.

Travolto ed ucciso dalla tranvia Torino-Chivasso

Le indagini dell'Autorità

L'altra sera, in corso Regina all'altezza del n. 115, il cinquantaseienne Giovan Battista Bertinatti fu Giacomo, tornitore, abitante in via Consolata 1, veniva investito dalla tramvia interurbana Torino-Chivasso guidata dal conduttore Carlo Bigliti, residente a Chirasco. Il Bertinatti rimaneva travolto e finiva sotto il convoglio. Per toglierlo era necessario l'intervento dei Vigili del fuoco. Durante il tragitto all'ospedale il povero decedeva in seguito alla frattura della base cranica e alle numerose ferite riportate.

Sulle prime indagini esperite dall'autorità competente risulta che il Bertinatti procedeva sul rialzo ove ha sede il binario e che, data l'oscurità, fu visto troppo tardi dal manovratore.

Violentissimo scontro

Ieri mattina, in corso Stupinigi un motocarro guidato dal trentaseienne Giovanni Venchione fu Giovanni abitante in via Marocna 3 a bordo del quale erano la moglie e la figlia del Venchione, si scontrava in corso Stupinigi con l'autocarro guidato dal quarantenne Bortolo Giacomo. L'urto fu violentissimo: le due macchine si incastrarono e fu necessario l'intervento dei vigili del fuoco per distaccarle e rimuoverle. I feriti sono due: i coniugi Venchione, feriti leggermente, che essi guariranno in pochi giorni.

Bollettino Demografico

27 Agosto 1940-XVIII

NATI vivi	23
MORTI	19
MATRIMONI	8

STATO CIVILE

27 AGOSTO 1940-XVIII

Dunasi Achille fu Augusto, a. 64, da Desana Verc., invalido, v. Bligny 11 — **Quattrocolo Renato** di Simone, m. 1½, da Torino, c. Siccia 29 — **Coria Domenico** fu Giovanni, a. 80, da Villafranca d'Asti, pensionato, v. Carmagnola 5 — **Strologo Vittorio** fu Giuseppe, a. 75, da Mondovì, arrotondino, v. Saccarelli 1 — **Vasalletti Renato** di Giuseppe, a. 11, da Grugliasco, scolaro, v. P. Cossa 342 — **Trombetta Giovanni** di Francesco, a. 54, da Cerro Tanaro, professore rag., v. Lagnano 36 — **Rocca Bartolomeo** fu Giuseppe, a. 56, da Castagnole Lanze, contadino, p. Monceniso 5 — **Viviano Rita** p. **Zanella**, a. 34, da Chieri, casalinga — **Armosino Onorina** di Giacomo, a. 33, da Villafranca d'Asti, casalinga — **Tosatto Barnardino** fu Agostino, a. 33, da Cuneo, commesso — **Ratati Maria** v. **Piacentini**, a. 72, da Piombino, casalinga — **Carlin Rosina** di Giuseppe, a. 26, da Livio, casalinga — **Collarato Italia** v. **Nasi**, a. 70, da Nizza Monf., casalinga — **Soffano Lorenzo** fu Bartolomeo, a. 63, da Murazzano, pensionato — **Tosolli Enrica** di Pietro, a. 16, da Torino — **Capriolo Teresa** di Luigi, a. 4, da Torino — **Corbella Margherita** m. **Sopegno**, a. 35, da Castelnuovo D. Bosco, pensionato — **Danusso Felicita** m. **Borello**, a. 34, da Torino, casalinga — **Lomagco Adolfo** fu Giuseppe, a. 74, da Torino, scultore legno.

Oggi alla radio

I PROGRAMMA MERIDIANO (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8): Ore 13,15: Musica varia - 14,15: Orchestra.

II PROGRAMMA MERIDIANO (Onde: metri 221,1, 250,2): Ore 12: «Il vincitore», scena di Angelo Mignoco — 12,30: Quartetto di cetre Madami — Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero — 13,15: Complesso di strumenti a fiato — 14,10: «Gli avvenimenti della guerra navale», rovescio — 14,25 (circa): Musiche brillanti — 15,40-16: Musica operistica.

PROGRAMMA POMERIDIANO (Onde: metri 221,1, 250,5, 265,5, 363,2, 420,8, 491,8): Ore 16,40: La Camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate.

I PROGRAMMA SERALE (Onde: metri 221,1, 250,2, 243,5, 363,2, 420,8, 491,8): Ore 19,30: Musica varia — 19,45: Notiziario meteorologico — 20: Giornale radio - Cronache fasciste.

II PROGRAMMA SERALE (Soltanto metri 245,5, 420,8, 491,8; per onda metri 363,2 notiziario in lingua estera): Ore 20,30: Musiche per orchestra — 21,40: Orchestra — 22,30: Concerto del violinista Arrigo Serato — 23,15-24: Musica varia.

III PROGRAMMA SERALE (Soltanto metri 250,2: per onda metri 221,1 notiziario in lingua estera): Ore 20,30: Musiche da film — 21: «Il romanzo dell'arcobaleno» — 21,40: Banda del Carabinieri Reali.

Alle ore una di stamane, in seguito a infortunio sul lavoro, è deceduto all'Ospedale di Aosta il

Cav. Vincenzo Mosca
Squadrista - Marcia su Roma
Sciarpa Littorio

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Lina Varesilone** con i bimbi **Maria Teresa, Mirella e Eliano**; i genitori; fratello; sorella; suoceri; cognati; parenti tutti e l'affezionato ing. **Alfredo Manara**. (900

I funerali avranno luogo mercoledì, 28 corrente, alle ore 15,30, muovendo da Casa Littoria; indi la cara salma proseguirà per Palazzo Canavese, paese natale.
Aosta, 27 agosto 1940-XVIII.

Impresa funebri G. Camandona
Telef. 1-34 - Aosta

Il Consiglio d'Amministrazione ed i **Sindaci** della **Soc. Anon. V.E.S.T.A.** annunciano con vivo dolore il decesso del

Dottor Prof. Rag. Giovanni Trombetta

Presidente del Collegio Sindacale.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-288

La **Società A.T.L.A.T.** annuncia con dolore l'immatura perdita del suo Direttore Amministrativo (8

Prof. Dott. Rag. Giovanni Trombetta

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari

Dusnasi Achille

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Vaudagna Lucia**, la figlia **Augusta** col marito **Mascocca Nino**, la cognata **Vaudagna Adelina** che l'assistette ed i parenti tutti. L'affezionato amico Dottor **Franzoni**. I funerali avranno luogo mercoledì 28 corr., alle ore 15,30, partendo da via Bligny n. 11. Non fiori. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 65-489

Nel venticinquesimo anniversario della morte, la Vedova e i figli, i fratelli e i congiunti rievocano il glorioso olocausto del

Colonnello Luigi Trossarelli
Medaglia d'Oro
Comandante in Guerra
l'89° Reggimento Fanteria

Mralivrh - Savigliano, Torino, Ivrea, Milano 28 agosto 1915-1940-XVIII. U17850T

MEMENTO

In direi anni **RINA ONIONE CARROSIO** è mancata ai suoi cari. Un immutato affetto il marito la ricorda a chi conobbe la bontà del suo animo. U.17607T.

ACQUI
I Fanghi naturali **guariscono:**
«Artriti - Reumatismo - Sciatica - Gotta
Postumi di fratture - Nevralgie»
Alberghi e Stabilimenti di ogni categoria tutti aperti
Per informazioni: REGIE TERME - ACQUI

Per un nuovo destino, per il raggiungimento delle vostre aspirazioni migliori, è l'ora di tentare la fortuna. Comperate i biglietti della
LOTTERIA DI MERANO
UN BIGLIETTO COSTA LIRE 12

IL PROGRESSO NELLE COMUNICAZIONI

BUONI DEL TESORO NOVENNALI
ELENCO UFFICIALE DELL'ESTRAZIONE SCADENZA 1949 eseguita nel Luglio 1940 in Roma e pubblicata sul N. 14 del MONITORE DEI PRESTITI. - (Chiedere copia L. 1.— anche in francobolli all'Amministrazione) via Clovasso 4, Milano. - (Abbonamento al giornale L. 16,— annue): verifica gratuita per tutte le estrazioni agli abbonati. (3977

La Lotteria di Merano vi farà milionari!

un biglietto costa L. 12

VENCHI - UNICA
Società Anonima
Prodotti Dolciari ed Affini
Sede in Torino
Capitale L. 44.640.000 versato

In relazione alle deliberazioni prese dall'Assemblea Generale degli Azionisti del 27 agosto 1940-XVIII, si rende noto che il dividendo relativo all'esercizio 1939-40 chiuso al 30 Giugno 1940, sarà esigibile a partire dal giorno 2 settembre c. a. in Torino presso la Sede della Società, via Ferdinando De Sanctis, n. 4, presso la Banca Pellegrini & C., piazza Solferino, n. 6, presso la Banca Fratelli Ceriana, via Lagrange, n. 3, ed in Milano presso la Banca Cesare Ponti, piazza Duomo, n. 19.

Il pagamento avverrà:
a) in ragione di lire 4.— per ogni azione nominativa, su presentazione dei relativi certificati nominativi e stacco della cedola N. 6;
b) in ragione di lire 3,60 (lire 4.— - 0,40 imposta 10%) per ogni azione al portatore, su presentazione della cedola N. 6 relativa ai certificati al portatore.

Torino, 27 agosto 1940-XVIII.
Il Consiglio d'Amministrazione

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

URGENTE liquidazione furniere, mobiliera mercantile lombarda, presa tagliole Bonjeovanni sconi nuove, 400 cartelli stagionati, mortaserico, trapano, pompa compressori, ecc. Formaco Ilario, Mondovì. 17840

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

RILEVEREBBE, commerciobbani, 200.000 minimo avviata laurente, Tesoro Postale 742.947 Torino. 35995

RIMETTESI ufficio negozio centrale vuolo rilievi telefono. Tel. 85-991. 17940

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 3,50 per parola - Minimo L. 25

ABILISSIME lavoranti sarte carrozzeri, Fiacelli e C., Giannone 5. 17862

CERCANSI fornitori specializzati, Borello e Pinerolina, Via Asiago 5, Torino. 35785

CERCASI fattorino sollecito per ufficio e commissioni. Bacci, corso Verona 37 bis. 35974

CORRISPONDENTE perfetta lingua tedesca e italiana cercasi stabile pratica ufficio commerciale scrivere referenze. Cassetta 65 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17866

FABBRICA barrette corna sportsi, Maurizi, Pietro Micca 14. 35983

IMPORTANTE società rappresentazioni cinematografiche segretaria perfettamente corrispondente tedesco. Scrivere cassetta 199 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35988

IMPORTANTE stabilimento Italia Centrale ricerca operai provetti macchine automatiche, torni revolver collaudatori. Inviare offerte: Bombrini Parodi, Annunciata 27, Milano. 4131

STENODATTILOGRAFA provetta corrispondenza lavori ufficio commerciale cercasi con referenze. Scrivere cassetta 65 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17865

STENOGRAFIA, Dattilografia, Lingue, Pratica Commerciale. Corrispondenza, corsi privati sempre preparazione impiegati. Istituto Rist, via Po 2. 35937

VERNICIATORE stuccatore pennello e spruzzo per macchine utensili cercasi all'Ingegn. Scrivere cassetta 68 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17859

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

CAPO officina meccanica anziano, energico, offresi dirigere officina riparo to macchini fdiesel, oppure collaudatore. Scrivere cassetta 200 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35984

EDILIZIA lavori stradali contabilità mano opera assicurazioni sociali cercasi stradaioli partita doppia offresi regionale. Scrivere Calle Martiri Alessandro, Venaria Reale. 35971

MARESCIALLO Carabinieri pensionato cerca occupazione qualità contabile, magazziniere, spedizioniere, custode, sorveglianza. Scrivere cassetta 202 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35997

QUARANTENNE cauzione cerca posto fiducia qualsiasi ramoi. Balestia, via Orfane 12. 35978

RAGIONIERE, studente universitario, prattico tenuta contabilità impiegherebbesi ottimo. Scrivere cassetta 191 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35947

SPECIALIZZATO stampaggio lavorazione lamiera comprendibili disegno effettua, reparto. Scrivere cassetta 197 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35979

7) DOMANDE DI LAVORO
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico quarantenne 15 persona lunga pratica offresi presso Ditta. Scrivere cassetta 61 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17850

ELETTROTECNICO montatore installatore patentato cattolico, conduttore caldaie a vapore offresi capo officina o manutenzione, miti pretese. Scrivere cassetta 196 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35973

GIOVANI coniugi cercano portineria preferibilmente signorile. Rivagrena Mario, via Isel Castello 9, Mirafiori. 17871

RAGAZZA bella presenza seria, offresi guardarobiera collegio, albergo, casa signorile. Scrivere cassetta 205 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35998

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI elegante rigarnizione piede a terra. Scrivere cassetta 191 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35964

CERCASI pianoforte indipendente, maggiori caratteristiche. Scrivere cassetta 61 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17858

13) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. A. Brillanti, Gioielli, Argenterie, Oro. Acquisto (eventuale) Vigliani, Lagrange otto. 3319

ALLA principale industria mobili Mezzopoli, Mossini 9, dirimpetto via Nizza 107, Vendiamo direttamente consumatori, prezzi fabbricazione, Facilitazione. 3018

APPARECCHIO radio 580, radiofonografo 850 vendo occasione. Bostacco, Palermo 110, 35986

MATRIMONIALI 900, grazie 850, nozze 390. Mobilificio, Maria Vittoria 10. 36000

OCCASIONE bella camera prezzo eccezionale nuova. C. Calvoli 24, Rivoli, pertinenza. 35975

SCAMPOLI ogni colore tagli abito Minimi, convenientissimi. Garibaldi 51, 17643

TUTTA la moda macchina nelle qualità garantite. Ferucsso, via S. Tommaso 22. 35944

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 3,50 per parola - Minimo L. 25

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 2 per parola - Minimo L. 20

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

CERCO affittare fuori Torino fra quattro vanoso mobiliata necessari comodità trasporto riscaldamento, preferibile zona Lanzo, Torre Pellice. Proposta dettagliate. Scrivere cassetta 198 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35987

CERCO signorili 7 locali, cucina, ingresso, terrazzo centro, Po, Crimea, anche villetta. Scrivere cassetta 78 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4133

CONIUGI referenze cercano alloggetto cucina comodità. Scrivere cassetta 58 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17841

16) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 3,50 per parola - Minimo L. 35

SALSOMAGGIORE, Albergo Villamborea, ristorante, riapertura Torino, giardino, cucina rinomata. Continuazioni. 17774

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

METANO impianti completi con e senza bombole, Bergamo, corso Palermo, 53. Tel. 23-619. 17853

METANO impianto completo. Come nuove vendonsi 831 freni idraulici a Chevrolet, Bergamo, corso Palermo 53, Tel. 22-619. 17851

MOTOCARRI nuovi usati, Gilera, Guzzi, Sanvera, BMW, MM, Vandita rateali, cambi. Moretti, via Nizza 35. 953

ANNUNZI SANITARI

Prof. Dr. Comm. C. GALLIA - Docente R. Università - Via Po 29 - Tel. 31-943
MALATTIE VENEREE E PELLE
Ore 9-12; 15-16; 18,30-20 giorni feriali

La moneta-lavoro e la scomparsa dell'oro

Si accelera la maturazione della nuova economia fondata sulla mobilitazione integrale del lavoro

I termini di questo problema si vanno paradossalmente rovesciando. La curiosità che suscita deriva da tale rovesciamento. Prima della guerra che si combatte, esso pareva esistere soltanto per i Paesi che ne erano privi o poco provveduti; oggi esiste soprattutto per i Paesi che possiedono o producono oro in abbondanza. Si potrebbe dunque trascurarlo e lasciarlo discutere a coloro che devono affrontarlo e risolverlo.

L'oro, una merce qualsiasi

L'oro europeo, per misura prudenziale, se ne è andato in America. Non diamo soverchia importanza a questa fuga precipitosa e non attardiamoci nella dialettica delle rivendicazioni che ritarderebbero il nuovo ordine economico della finanza del lavoro, la quale può far senza dell'oro. La povertà d'oro sarà storicamente giudicata una forza per le Potenze assalite come un fatto che ha concorso ad accelerare la maturazione di un nuovo sistema economico purificato e libero da una tradizionale ideologia distaccata dalla realtà. La diffusione del sistema della moneta-lavoro ed il suo perfezionamento tecnico toglieranno qualsiasi valore alle impalcature fondate sul sistema aureo. La moneta-lavoro è l'unico strumento con cui si può attuare la mobilitazione integrale del lavoro. Così ha da essere. E' ovvia buona, politicamente ed anche economicamente, quella che ha la sua copertura nel lavoro produttivo e che serve il lavoro senza asservirlo e senza limitarne l'impiego.

L'oro tornerà ad essere una merce qualsiasi con le proprie qualità fisiche e il proprio intrinseco valore di uso. Rientrerà nella merceologia dopo essersi uscito per adempiere funzioni che oramai più non adempie. Il suo deflatore da un mercato e il suo rifiutivi non provocano più ribassi o rialzi nei prezzi.

Si è molto vantata l'importanza della funzione equilibratrice monetaria dell'oro nei riguardi del livello dei prezzi. Essa ha conferito all'oro per qualche secolo una nobiltà umana e sociale che lo ha riscattato dalle accuse dei moralisti e dei poeti. Tale funzione equilibratrice è venuta meno con l'estendersi del sistema dei prezzi politici. I prezzi, in ciascun paese, sono oramai un fatto di Governo e non una conseguenza della idraulica aurea. L'oro-moneta, mediante la sua convertibilità in moneta bancaria, può considerarsi un arnese adatto a regimi di prezzi liberi, non protetti e non manovrati dallo Stato, adatto cioè al liberalismo economico. Nelle economie regolate e fondate sul postulato della mobilitazione del lavoro, l'oro-moneta, anche come garanzia della moneta bancaria e come correttivo dei dislivelli dei prezzi, è una contraddizione logica e un impaccio pratico. La disastrose conseguenze della pratica dei saldi internazionali in oro, mentre i prezzi sono dominati sempre più massicciamente dall'intervento politico, consigliano di sostituire ad essa altri metodi di saldi ed altri avvedimenti equilibratori.

Il perchè di un decadimento

In questo travagliato periodo la funzione dell'oro per i saldi internazionali è stata ridotta dalla prevalente tendenza a considerare l'oro come spendibile soltanto per esigenze di riconosciuta importanza politica. Si ritorna a concepirlo come un bene politico fuori commercio, come un tesoro dello Stato e ciò esclude l'automatismo monetario e bancario.

Ma l'oro si è dimostrato impari anche ai suo compito politico. Ogni Paese difende le proprie riserve in merci e rifiuta di venderle o se limita la vendita contro oro. Nella gerarchia politica degli scambi, la merce passa innanzi all'oro il quale rivela la propria sterilità e impotenza costituzionale. Decaduto così dalle sue funzioni interne e internazionali non si sa che cosa farne. Il problema, che preoccupa soprattutto gli Stati Uniti, è appunto il non sapere che farsene. La sua utilità monetaria è scomparsa con il venir meno della libertà degli scambi e dei prezzi. Il suo potere acquisitivo da reale si è fatto potenziale come quello di qualsiasi altra merce. Dipende dalle condizioni della sua vendibilità. Ecco perchè l'oro è decaduto, oltrechè nella stima dei popoli, anche come realtà tecnico-bancaria. Se ne può fare a meno: ai è vuotato della sua ragion pratica.

Il decadimento gerarchico dell'oro, auspicato dai sapienti di tutte le epoche, è avvenuto un fatto indiscutibile e acquisito al nuovo ordine di cose. Esso ha coinciso con l'accrescimento della sua produzione che è raddoppiata in dieci anni: da una produzione di 19.680 mila once nel 1929 si è arrivati a 39.150.000 once nel 1939. Le sempre più ampie correnti d'oro sud-africane, americane, russe, australiane, non hanno impedito la disintegrazione dei sistemi fondati sulla funzione mobilitatrice ed equilibratrice dell'oro. Crisi vaste e profonde oltre ogni precedente hanno mutato l'economia dei popoli in questo periodo ed una gigantesca rivoluzione guerreggiata è esplosa per risolvere i problemi lasciati insoluti dalla politica e dalla crescente abbondanza dell'oro o da esse indipendenti. L'automatismo aureo è oramai paralizzato; l'economia europea va rapidamente rifacendosi su altre basi.

La vittoria delle Potenze assaliti, sprovviste di oro, contro le potenze che ne avevano o ne hanno una disponibilità praticamente illimitata, è la prova cruciale che immani sforzi e rivoluzionarie guerre vittoriose si possono compiere, con mirabili risultati, anche senza tale alimento creduto fino ad oggi necessario e insostituibile. Il nerbo della guerra non è più l'oro ma, insieme con lo spirito di resistenza e di sacrificio, la capacità tecnica, organizzativa e produttiva dei popoli. Se tali sono i risultati di condizioni di emergenza e di pratiche difficoltà, non c'è ragione perchè non possano essere durevolmente assicurati anche in una situazione di pace.

La possibilità di una moneta-lavoro, garantita dalla produzione, che trova il suo limite in essa e nella mobilitazione integrale del lavoro, è ormai divenuta una concezione di vasta risonanza oltrechè una pratica tecnico-politica cui la Germania deve, insieme ad altri fattori, le sue strabilianti vittorie.

La letteratura scientifica e tecnico-politica, che illustra il passaggio dal sistema della moneta-oro e della finanza capitalistica alla moneta e alla finanza del lavoro, è ormai copiosa. Perfino gli uomini della finanza di Wall Street ne ragionano come di una inevitabile e pratica realtà. I fatti precedono la dottrina; la realtà e i suoi congegni pratici anticipano sulla elaborazione concettuale. Noi vi abbiamo da tempo portato il nostro appassionato contributo quando questa semplice ed umana idea sembrava strana ed aberrante. I ritardatari vi saranno sempre: ma questo non importa. Quel che importa è il non lasciarsi superare dagli avvenimenti e dalla loro velocità rivoluzionaria e costruttiva. E' appunto in questo periodo che si va compiendo l'intrinseca trasformazione dei sistemi economici.

Le forme giuridico-corporative attendevano ed attendono questo intrinseco nutrimento senza del quale rimarrebbero realizzazioni imperfette e parzialmente esteriori. Il nuovo sistema è unitario e sintetico. Ne sono stromenti le determinazioni politiche dei piani di produzione, dei prezzi, delle remunerazioni e in generale della ripartizione del reddito nazionale. Ma controllo politico non vuol dire socialismo di Stato o statolatria. Il fulcro del problema è la precisazione dei rapporti tra il controllo politico e l'iniziativa e la responsabilità private. L'acqua arginata non perde ma guadagna in forza motrice utile. Occorre fare attenzione al pericolo delle perdite di forza utile o dare quindi libero respiro all'attività creatrice.

La disciplina economica nel campo della produzione, dei rapporti con l'estero, dei prezzi, del credito, della ripartizione del reddito nazionale, solleva l'ordine nuovo dal pericolo delle crisi e avuota, per mancanza di materia, il fattore speculativo.

Le crisi vennero presentate quale una periodica fatalità e la speculazione come utile anzi necessaria per la migliore distribuzione delle merci nel tempo e nello spazio. Anche questa funzione regolatrice della speculazione viene eliminata. Non è più necessaria, anzi è contraddittoria col sistema che si va creando. Cade da sè. Le borse dei valori e delle merci, come centri speculativi, sono condannate dalla disciplina dei prezzi e dalle realtà aziendali. Insieme con la speculazione diminuiscono i rischi economici. Due fatti legati. La decadenza del rischio e l'eliminazione della incertezza provocano la fine della speculazione, come elemento necessario del sistema economico. Si farà a meno anche di essa.

La sostituzione della moneta-oro con la moneta-lavoro si realizza insieme con un complesso di fenomeni sincroni che costituiscono la realtà nuova. Essa può colpire dei privilegi, delle care abitudini mentali, favorevoli alle soluzioni inique ed equivoche che conducono a cristallizzare una situazione disordinata e peggiore di quella da superarsi. I compromessi non giovano. La nuova economia fondata sulla mobilitazione del lavoro, che ha per proprio stromento la moneta-lavoro è, come lo sono le grandi realtà, inconciliabile con i compromessi che hanno l'apparenza della cautela e la sostanza dell'insidia.

Alberto de' Stefani

Le monete di nickel nelle cassette salvadanaio

Roma, 27 agosto.

Tutti coloro che si trovano in possesso di cassette-salvadanaio rilasciate dalle aziende di credito e di assicurazione, o di altre specie, sono invitati a verificare se entro tali cassette si trovino monete di nichelio da lire una o due, allo scopo di versarle presso i pubblici uffici autorizzati al cambio entro il termine stabilito

Le udienze del Duce

Il gen. Moizo che lascia il comando dei Carabinieri Reali

Il Duce ha ricevuto il generale Moizo, che, dopo cinque anni, avendo raggiunto i limiti d'età, ha lasciato il comando dell'Arma dei Reali Carabinieri.

Il Duce ha elogiato il generale Moizo per la solerte attività svolta durante questo periodo di comando.

Il generale Gambelli

nuovo Comandante dei Reali Carabinieri

Roma, 27 agosto.

E' stato chiamato a succedere al gen. Moizo nel comando dei Reali Carabinieri il gen. Remo Gambelli, comandante del Corpo d'Armata mobilitato di Roma.

Il gen. Gambelli, nato a Bologna il 23 febbraio 1880, si distinse nella guerra di Libia e nella Grande Guerra quale ufficiale di artiglieria. Assunse il comando del Corpo d'Armata di Roma poco prima della dichiarazione di guerra.

Decorazioni al Valore

a militari della IV Armata

Ai sottonotati militari appartenenti alla Quarta Armata sono state concesse le seguenti decorazioni al Valore militare. I relativi regi decreti sono in corso. I decorati, intanto, sono autorizzati a fregiarsi del relativo nastrino. Le insegne metalliche ed i brevetti di concessione verranno rimessi ai comandi competenti per la consegna — con la dovuta forma solenne — agli interessati od ai parenti dei gloriosi Caduti.

Medaglia d'argento al V. M.:

Alla memoria:

Sottotenente Montecchi Carlo, di Amos, nato a Genova, 33 Regg. Carrista «Vittorio».

A viventi:

Capitano Valente Enrico di Umberto, nato a Cava dei Tirreni (Salerno), 65 Regg. Fanteria motorizzato; capitano Bertoncini Fernando, fu Massimino, nato a Montechiaugolo (Parma), 65 Regg. Fanteria motorizzato; capitano Moschiari Giuseppe, fu Giovanni, nato a Cuneo di Tenda (Cuneo), 65 Regg. Fanteria motorizzato.

Tenente De Canio Edoardo, nato a Modugno (Bari) 65 Regg. Fanteria motorizzato.

Milite Costabile Pietro, Milizia Confinaria; C. N. Cal Genova Giovanni fu Pietro, nato a Zabrise (Germania) 2.o Battaglione CC. NN.; C. N. Gasparini Giuseppe, fu Domenico, nato a Bargis (Udine) 2.o Battaglione CC. NN.

Sono state inoltre concesse trenta medaglie di bronzo al V. M. a viventi.

L'elenco comprende anche diciassette croci di guerra al V. M. a viventi.

La medaglia di bronzo

a Gaetano Polverelli

Roma, 27 agosto.

Tra i decorati al Valor Militare appartenenti alla 4.a Armata, figura, per una medaglia di bronzo, il camerata Polverelli Gaetano, capo della redazione romana del *Popolo d'Italia*, consigliere nazionale, ufficiale addetto al Comando della Divisione motorizzata «Trieste».

Ecco la motivazione:

«Tenente di complemento a 54 anni, chiesto e ottenuto di essere assegnato a unità operanti, si è più volte offerto, sotto intenso fuoco avversario, di controllare il collegamento tra il Comando di Divisione e i reparti impegnati in combattimento, dando esempio di forza d'animo e sprezzo del pericolo. - Piccolo Bas Bernardo - Fondovalle Isère, 21-24 giugno 1940-XVIII».

La medaglia d'oro

alla memoria di un eroico tenente

Roma, 27 agosto.

E' stata concessa la medaglia d'oro al Valor militare (alla memoria) al tenente Zucchi Aldo Defendente, con la seguente motivazione:

«Fiera tempra di combattente, rifiutava una destinazione di privilegio per tornare fra i suoi ascari e viverne così i rischi e i disagi nelle operazioni di grande polizia. In un aspro combattimento, intuita la critica situazione di un reparto avanzato, si poneva, con generoso slancio, alla testa dei pochi animosi che, trascinati dal suo esempio, in terreno quanto mai difficile, si lanciavano arditamente sull'avversario travolgendolo. Colpito mortalmente ferito, alla testa dei suoi ascari, a coloro che si prodigavano per soccorrerlo rispondeva: «Lasciatemi, ormai per me è finita. Date addosso ai ribelli e prendeteli». Spirava poco dopo gridando, in un supremo sforzo: «Viva il 20° Battaglione». Esempio sublime di alte virtù militari e di generoso, noscente e sereno sacrificio».

Armi e canzoni al vento

In marcia coi Battaglioni dei Giovani Fascisti

(DAL NOSTRO INVIATO)

X, 27 agosto.

I ventimila Giovani Fascisti in marcia dalla Liguria verso il Veneto procedono per due itinerari quasi paralleli ma diversi; ieri abbiamo salutato la prima colonna, è giusto oggi occuparci della seconda.

Sarà fatale un minimo di ripetizione perchè l'itinerario muta ma non lo spettacolo. Oggi come ieri, nelle città, nei borghi, nei villaggi minimi, dove il passaggio dei Giovani Fascisti è atteso, è tutta una festa di cuori, di tricolori, di saluti, mentre grandi scritte inneggiano ovunque al Duce, artefice supremo di questa Italia così forte e così viva. Finalmente le colonne arrivano ed è un'esplosione di evviva, di saluti al Re, di saluti al Duce, in un abbraccio simbolico che qualche volta, nell'iniziativa di singoli più impetuosi, diventa anche reale.

Il turno della cronaca tocca oggi al V raggruppamento di battaglioni, comandato dal colonnello Carlo Parrocchetti e comprendente i battaglioni «Trieste» «Livorno» «Padova» e «Sicilia». Il Trieste e il Padova marciano, un po', con la gioia naturale di riacquistarsi ai propri campanili, gli altri sono più disinteressati ma l'entusiasmo è lo stesso.

Non si insisterà mai abbastanza su quest'entusiasmo che è la molla principale di tutto il movimento e che dà all'insieme un colore particolare. Esso è, nello stesso tempo, nutrimento e rimedio; dove qualche inerzia appare, dove la stanchezza si fa minacciosa, dove la malinconia si affaccia magari di contrabbando, ecco l'entusiasmo che come balsamo miracoloso riporta l'equilibrio e il sorriso. Mi diceva ieri il colonnello Rolando: «Non ho mai comandato soldati — perchè sono proprio soldati — generosi e disciplinati come questi...». Le stesse parole, le ho risentite oggi dalle labbra di altri ufficiali, con lo stesso tono di sicurezza e di intima soddisfazione.

Obbedendo a una versione ufficiale, ho scritto ieri che questi giovani hanno tutti diciotto anni, mentre qualche legionario d'Africa o di Spagna, capito d'onore di tante giovinezze; ma, sottovoce, aggiungerò che non è vero. Qualcuno — di fronte a tanti occhi disposti a chiudersi sui gelidi documenti cartacei — ha fatto correre il tempo, barando un tantino. E c'è chi ha diciassette anni, chi sedici, chi un tantino, — o un tantone — di meno. Questa piccola indisciplina bisognava farla perchè, a diciott'anni o poco più, nell'altra guerra, si fu già al fronte e ne hanno qualche cosa quelli del '99, massa di giovinezza accorsa sul Grappa e sul Piave a mutare il corso della storia. Se questa splendida ragazza da un posto all'altro d'Italia c'interessa particolarmente è appunto in considerazione di questo primato di giovinezza. Ma poi è indubbio che l'uomo ha non soltanto l'età delle sue arterie ma anche quella del suo spirito.

Abbiamo incontrata questa seconda colonna quando stava per arrivare agli accantonamenti per il riposo di una notte.

Essa aveva fatto da stamane ventotto chilometri e mezzo, alla velocità oraria di circa 5 chilometri, senza lasciare indietro nessuno e senza sintomi di stanchezza. Anzi, la distribuzione del rancio, avvenuta in un campo sportivo, ha subito provocato esclamazioni di gioia. C'erano molti a gridare: «Stasera si gioca al pallone!», il che non è precisamente un rilasciamento dei muscoli. Naturalmente, la popolazione non è stata da meno delle altre, ed ecco infatti che ognuno, sullo zaino messo a terra, ha qualche fiore come ricordo. Altri ne hanno a bracciate.

— *Salute al Re!*
— *Viva il Re!*
— *Salute al Duce!*
— *A noi!*

La marcia è finita. Ci si può agguerrire, passare dai canti gravi a quelli sbarazzini. Ma, dopo avere attaccato «Madonna fiorentina» o che so io, si ritorna ai canti propri. C'è più sugo.

Noi siam dei battaglione
primo fra tutti quanti
fra noi non c'è un mi...
ma siamo bravi fanti:
siam tutti di una lega
siam tutti pronti al fuoco...

Poi scoppia una rima con «lega» che non occorre precisare. E cicche anche un ritornello che riconduce nei campi profani:

Come porti i capelli biondi,
li porti alla marinara...

Sulle canzoni, fu premio preziosissimo il rancio già pronto e che comprende minestrone in brodo, rago, vino abbondante, pane a volontà e frutta, bellissime pere che fanno gola a vederle. La sera, invece, ci sarà minestrone, formaggio vino e frutta; domani mattina caffè e formaggio. Questo formaggio è di scorta per la marcia; aiuta a mandare giù il pane, benchè l'appetito sia sempre un ottimo accompagnatore.

M'han detto: «La marcia è stata più una passeggiata che una fatica»; d'accordo, ma è mezzogiorno passato e si può capire che qualcuno abbia fretta.

— *Tu, là, sta indietro...*

Il giovane a cui l'ordine è rivolto cela tra il dovere dell'obbedienza e un certo diritto a schierarsi tra i primi... Ma sì, «è stato di corvè» e, a maggior consumo di energia, deve pur corrispondere un anticipo nel ricupero.

Ho adoperato deliberatamente la parola «corvè» perchè, forse, passata per anni e anni e anni sulla bocca di tanti volontari, ha assunto un sapore che la parola «fatica» non ancora supplisce bene. Le manca la patina del tempo e la celebrità di avvenimenti in cui ricorrere con frequenza. Così che è di «fatica» differisce da colui che è di «corvè» perchè il tratta di un'altra fatica che talvolta nemmeno stanca, data le ultime necessità che la impone. E' una seccatura cosa tutto...

Colui che era stato di «corvè» finisce per preferire l'obbedienza, sublime distintivo dei soldati e dei santi. Egli sa che, per l'abbondanza delle ragioni previste, sta bene anche chi arriva ultimo...

Antonio Antonucci

Il saluto di Savona

Savona, 27 agosto.

Nel quadro della grande marcia di trasferimento dei battaglioni della GIL, nelle primissime ore di stamane è partito da Sassello il secondo gruppo battaglioni volontari composto dai battaglioni «Roma», «Ancona», «Firenze». Malgrado l'ora antelucana una gran folla proveniente da tutta la provincia di Savona si era raccolta sul viale delle Acacie dove doveva aver luogo lo sfilamento dei battaglioni.

I tre battaglioni hanno sfilato in perfetto assetto di guerra rendendo gli onori al Prefetto e al Federale attorniati da tutte le gerarchie provinciali. La folla ha coperto di fiori i partenti accompagnandoli poi per un buon tratto del percorso tra altissime acclamazioni all'indirizzo del Duce.

GLI SPORT

I migliori saltatori tedeschi

saranno presenti a Merano

Roma, 27 agosto.

Com'era facilmente prevedibile le scuderie germaniche non saranno assenti quest'anno dalla riunione ippica di Merano, il cui programma è già in piano sviluppo.

Infatti sono stati iscritti alla «Corsa dei Milioni» da Berlino i seguenti sei saltatori: Walzerkneier, Toolish, Kriegflaumne, Ricardello, Tutauer e Capa, cioè quanto di meglio possiede la nostra squadra in campo ostacolistico. Per dare una prova della qualità di detti saltatori, basterà ricordare che Capo è il vincitore del Gran Premio Colacoli, dotato di 300.000 lire, recentemente disputato a Monaco di Baviera.

Anche gli altri cinque saltatori tedeschi sono elementi di primo piano, affermatisi in corse di primaria importanza.

Al Gran Premio Merano è stato anche iscritto il cavallo Tocco in Penna del colonnello Portanini; i cavalli italiani ammontano così a 25. Aggiungendo i sei cavalli tedeschi, si hanno per ora 31 iscrizioni. Mancano ancora le iscrizioni chiuse a Budapest ed a Zurigo.

130 equipaggi iscritti

ai Campionati di canottaggio

Verbania, 27 agosto.

Anche quest'anno la Reale Federazione Italiana di Canottaggio ha affidato l'organizzazione dei Campionati nazionali all'O.N.D. Canottieri Pallanza e la grandiosa competizione vedrà il suo svolgimento nei giorni 30, 31 agosto e 1° settembre.

Ben 130 equipaggi risultano iscritti ai Campionati per l'anno XVIII e questa cifra è senza significativa poichè dimostra che il canottaggio italiano è sempre in ascesa.

Quasi tutti gli equipaggi sono già sul posto e nella giornata di ieri hanno avuto luogo le prove del percorso.

Il programma delle tre giornate è il seguente:

Venerdì, 30 agosto: eliminatorie dei Campionati juniores. *Sabato 31 agosto:* finali dei Campionati juniores e gare per i canoisti. *Domenica 1° settembre:* finali dei Campionati seniores.

La Tonelli vittoriosa nel doppio a Budapest

Budapest, 27 agosto.

Le varie gare del campionato ungherese di tennis conclusesi oggi sono state tutte vinte dai concorrenti magiari eccezion fatta pel doppio femminile che è stato assegnato alla coppia italo-jugoslava Tonelli-Florian, vincitrice per 6-3 e 6-4 della coppia Körmöczy-Juxits.

Anboth ha conquistato tre titoli e precisamente: il singolare, il doppio misto con la Körmöczy. Il singolare femminile, come già comunicato, è stato vinto dalla signorina Körmöczy.

Il trotto a Villa Glori

Roma, 27 agosto.

Premio Marmore (lire 7000, metri 3000): 1. Baldemonio (Cocchi) di Stilo var. Pasquale; 2. Francolino; 3. Marzio. Tempo: 2'35" (1'28"7/10). Totalizzatore: 7, 14.

Premio Piediluna (lire 6000, m. 3000): 1. Flora (Baldeschieri di Gabriello var. off. A.); 2. Montesinlato; 3. Montanina. Tempo: 2' 4" 6/10 (1'31"4/10). Tot.: 14,50, 11a,50, 15, 15,50.

Premio Rieti (lire 8000, metri 1200): 1. Babuini (Mancinelli di Avallo Zuccaro); 2. Vernice Gray; 3. Il Artagnan. Tempo: 2'26"3/10 (1'27"). Tot.: 24,50, 41,50, 7,50.

Premio Terni (lire 6000, m. 1640): 1. Trobadora (Caprini di Aristide Salvatori); 2. Amor Witte; 3. Grande Gloria. Tempo: 2'36" (1'29"1/10). Totalizzatore: 111, 1057, 27, 12,50, 10,50.

Premio Massenzio (L. 10.000, metri 1700): 1. Ostinato (Quadrelli di Gaetano Bianchi); 2. Luna; 3. Rosalia G. Tempo: 2'20"4 (1'22"6). Tot.: 6,50, 44, 7, 9,50.

Premio Corfiglano (L. 5000, metri 1700): 1. Lavigna Fontana (Crognaletti di Cleonnani Armando); 2. Brinopia; 3. Arcovecchio. Tempo: 2'28"4 (1'27"9). Tot.: 21, 231, 11, 13,50, 10,50.

Premio Antrodoco (L. 7000, metri 3120): 1. Carissimo (Cocchini di Silla var. Pasquale); 2. Casolo; 3. Umbra. Tempo: 3'03"3 (1'29"). Tot.: 12,50, 25, 7, 7.

NOTIZIARIO

La presidenza della F.I.T. in seguito alla relazione del giudice arbitro del torneo internazionale di Livorno, ha squalificato i giocatori: Scotti, Bossi e Cucelli.

Dal 29 al 30 settembre si svolgeranno i campionati nazionali femminili della GIL per l'anno XVIII, che comprendono i seguenti sports: atletica leggera, nuoto, pallacanestro a rotelle, scherma, tennis, tiro a segno.

L'Alessandria U. S. ha ceduto i seguenti incipitari precampionato: 15 settembre, a Novara; 22 settembre, a Torino coi granata; 29 settembre, a Genova col Liguria.

Risultati vari

ALESSANDRIA. - Finale (terzo classificato «Coppa Amerio»: Feliziano b. Brezzi 2-1.

Lo sport e la guerra

L'ultimo degli allenatori inglesi

Da due o tre stagioni a questa parte, gli allenatori inglesi al servizio delle squadre di calcio italiane, non ce n'era più che uno: Willy Garbutt. Era in Italia da una trentina d'anni, ed effettivamente era oramai più italiano che inglese. Ma la nazionalità è quella che conta, e la guerra ha liquidato ora anche lui. Per amor di verità bisogna dire che dalla squadra sua, il Genoa, egli si era allontanato ed era stato sostituito già da qualche settimana. Le ultime gare di Campionato e di Coppa Italia, il Genoa le ha disputate, infatti, sotto la guida di Narducci, come del resto già aveva fatto all'inizio della stagione, quando, scoppiata la guerra fra Inghilterra e Germania, Garbutt era ricercato subito in Inghilterra.

Da due o tre stagioni a questa parte, gli allenatori inglesi al servizio delle squadre di calcio italiane, non ce n'era più che uno: Willy Garbutt. Era in Italia da una trentina d'anni, ed effettivamente era oramai più italiano che inglese. Ma la nazionalità è quella che conta, e la guerra ha liquidato ora anche lui. Per amor di verità bisogna dire che dalla squadra sua, il Genoa, egli si era allontanato ed era stato sostituito già da qualche settimana. Le ultime gare di Campionato e di Coppa Italia, il Genoa le ha disputate, infatti, sotto la guida di Narducci, come del resto già aveva fatto all'inizio della stagione, quando, scoppiata la guerra fra Inghilterra e Germania, Garbutt era ricercato subito in Inghilterra.

Questi benedetti nomi...

Mai chiamare un figlio Annibale

L'unico torto di Ettore, il valorosissimo, grande Troiano, fu quello di aver rovinato il proprio figliuolo, chiamandolo Astianatte.

Non è onesto imporre nomi simili a bambini appena nati. I genitori approfittano troppo spesso dell'incoscienza e dell'incapacità di reagire dei propri figliuoli per appioppar loro nomi strani che le innocenti creature sconteranno almeno per tutta la vita, se non addirittura, come nel caso di Astianatte, per l'eternità.

Apparentemente anche Carlo Maria Buonaparte è colpevole: dopo aver onestamente chiamato Giuseppe il primogenito, chiamò, forse in un momento di follia, Napoleone il secondo nato. Ma fu apparentemente. Mi spiego: in partenza tanto Ettore quanto Carlo Maria Buonaparte furono colpevoli, perchè, anche a studiarli bene, non si riesce a stabilire, fra Napoleone e Astianatte, quale dei due nomi sia peggiore e renda adulto a un bambino. Ma con l'andar del tempo le cose cambiarono d'aspetto, e la colpa di Carlo Maria Buonaparte s'attenuò sino a sparire, perchè la grandezza di suo figlio era riuscita a dare significato e importanza a quel nome, a renderlo unico: a farne, anzi, più che un nome, un simbolo. Astianatte, invece — che non riuscì a far altro di più emozionante nella vita che a lasciarsi baciare e abbracciare dal padre che partiva per la guerra, e che anche se più tardi è diventato adolescente, giovinetto e adulto, praticamente è rimasto per noi un bambino in fasce — subisce, e subirà in eterno le conseguenze di un ridicolo nome inadatto a fanciulletti.

L'essenziale è diventar grandi uomini: allora qualunque nome va bene, e, strano, che sia, apparirà normale e naturale. Ma, dato che diventar grandi uomini è difficilissimo, e che la quasi totalità dei nati è destinata a una vita comune, piatta, assolutamente sprovvista di episodi che metta conto di raccogliere in volume, ritengo atcelto dovere dei genitori quello di pensar bene al nome da dare ai propri figliuoli, e di consigliarsi magari con amici e parenti per non commettere la stessa cattiva azione del prode Ettore che come domatore di cavalli doveva essere un portento, ma come sceglitore di nomi lasciava alquanto a desiderare.

I nomi migliori sono Giovanni, Antonio, Pietro, Paolo, Mario, Carlo, cioè i più comuni, collaudati da diecine di generazioni, adatti indifferentemente a vecchi e bambini.

Provate, invece, a chiamar Zenone un bambino: è troppo. Una minuscola creatura in fasce che ride e cinguetta come un uccellino, non può chiamarsi Zenone. Nè Simeone, nè Attila. Questi nomi gli potranno andar bene da vecchio.

Vicenversa, ci sono nomi adatti a bambini o a giovinetti, ma non ad uomini d'età; e allora si verifica l'inconveniente contrario: mentre, cioè, il fanciullo Zenone deve attendere anni e anni perchè il nome cominci ad adattargli, il giovinetto Lino pensa con terrore alla maturità e alla vecchiaia cui il grazioso nome non s'adatterà più. Ho preso ad esempio il nome di Lino come quello che più evidentemente stona con la vecchiezza e la dignità di un uomo: scorrete, difatti, la lista dei nomi dei papi: troverete oltre venti Giovanni, ma un solo Lino primo e ultimo della serie, nessuno dei successori avendo avuto il coraggio di continuarlo.

Il nome unico, secondo me, non va. Nascendo, dovremmo avere a nostra disposizione almeno tre o quattro nomi da usare a turno a seconda dell'età. Ecco alcune serie di quattro nomi disposti nell'ordine:

Fierino, Carlo, Andrea, Simone.
Rino, Giorgio, Giuseppe, Zenone.
Lino, Mario, Giovanni, Michelangelo.

Il primo di ogni serie da usarsi fino ai quindici anni, il secondo fino ai trenta, il terzo fino ai quarantacinque, il quarto dai quarantacinque in poi.

Tutto questo discorso, naturalmente, non vale per Napoleone che a undici anni era già uomo, un piccolo ometto pallido dai capelli lunghi, ringhiante contro i compagni e contro i professori della scuola militare di Brienne; che a dodici anni scriveva al padre: «Preferisco essere il primo tra gli operai di una fabbrica che l'ultimo tra gli artisti dell'Accademia», segno che aveva letto Plutarco e imparato a memoria la frase di Cesare: «Vorrei essere il primo magistrato d'un villaggio piuttosto che il secondo a Roma»; che a tredici anni, avendo tirato una siepe di spini intorno al quadrato di verde assegnatogli nel giardino della scuola militare, minacciò, con una zappa che comprendeva che volevano penetrare nel suo dominio.

Un ragazzo simile può chiamarsi impunemente Napoleone. E se non fosse divenuto che un ufficiale qualunque mirante allo stipendio e alla pensione, allora il fatto di aver maneggiato zappe non a scopi agricoli, ma di minaccia e di offesa, avrebbe pesato su tutta la sua vita come un cannone il tono di prepotenza e di cattiveria: ma divenne padrone del mondo, e l'episodio, perciò, significa ambizione, orgoglio, coscienza della propria forza e altri nobili e ammirevoli sentimenti.

E oggi basta dire Napoleone per vedere un uomo, dall'aspetto di un dio, ritto, in miracoloso equilibrio, sulla cima delle piramidi, che guarda alle Indie; basta dire Alessandro per goderci immediatamente, come in cinema, lo spettacolo di un robusto e magnifico guerriero che un colpo di spada, tra le acclamazioni dei presenti, taglia il nodo di Gordio; basta dire Cesare per aver la visione di un condottiero dagli occhi di fuoco che con molta tranquillità inoltra il suo cavallo bianco nelle acque vorticose del Rubicone.

Un uomo è veramente grande quando, per ricordarlo, basta il nome, senza appellativi, senza spiegazioni appresso: Cesare, Alessandro, Napoleone, Carlo, Archimede, Corradino.

Questo Corradino fu particolarmente fortunato: è passato alla storia solo perchè, condannato a morte a quindici anni (fu, in questo senso, un precoce) gettò, prima di morire, un guanto alla folla napoletana, chè si ricordasse di lui. Poco, direte. Ma a volte un piccolo atto, come quello di gettare un guanto neanche nuovo, ma nel momento adatto, alla folla, vale la conquista di cento regioni. Naturalmente, bisogna vedere chi è che compie l'atto: Corradino era o avrebbe dovuto essere il continuatore di Manfredi, e questo lo rendeva simpatico oltre ogni dire. Il suo cugino Federico d'Austria che morì nello stesso giorno, sul medesimo palco, dell'identica morte, avrebbe potuto anche gettare alla folla tutto un intero e variatissimo assortimento di guanti, eppure nessuno si sarebbe ricordato di lui. La gente si sarebbe limitata a impadronirsi di quegli eleganti indumenti e a metterseli nei giorni festivi.

Padri, attenti ai grandi nomi!

Imbevuti di letture storiche, esaltati dalle grandezze del passato, molti padri impongono ai propri figli i nomi di Napoleone, Alessandro, Iacopone, non con la speranza (che sarebbe scusabile) ma con la pretesa che ripetano, presto o tardi, le gesta dei loro famosi omonimi. Se di un padre che, avendo imposto al figlio il nome di Archimede, assisteva quotidianamente al suo bagno, eccitandolo ad uscire nudo dalla vasca e ad aggirarsi per la città gridando: «Eureka!». Se di un altro che avendo chiamato Napoleone il figliolo, cominciò a rimproverarlo, quando ebbe compiuti i venticinque anni, perchè non aveva ancora disperso a colpi di cannone i nemici della rivoluzione, salvando la Costituente. «Mai — gli diceva addolorato — che tu salvi la Costituente». Quando il figliolo ebbe compiuto i ventisette anni, si diede a saggiarlo sulle sue intenzioni nei riguardi della campagna d'Italia; sino a che, giunto il giovanotto ai trentadue anni senza aver pensato neppure una volta a proclamarsi imperatore, ritenne inutile interessarsi più oltre di quello sciocco figliuolo, e trasferì ogni sua sorveglianza e ogni suo interesse sul figlio minore cui aveva imposto il nome di Diogene, con la speranza che se il maggiore non aveva passato le Alpi per intraprendere la campagna d'Italia, il minore, almeno, sarebbe andato, un giorno o l'altro, munito di una lanterna, a vivere in una botte cercando l'uomo.

Sfumata anche questa speranza, si diede al vino per dimenticare.

L'unico padre che faccia buona figura nella storia per non essersi ingannato sul destino del figlio fu Amilcare Barca che, preso per mano Annibale, giovinetto di nove anni, lo condusse dinanzi all'altare degli dei, facendogli giurare eterno odio ai romani.

C'è da dire, a consolazione degli altri padri, che non tutti possono avere un altare degli dei a portata di mano; ma si può anche scommettere che inutilmente il Manzoni, condotto un suo figlioletto dinnanzi all'altare degli dei, gli avrebbe fatto giurare di scrivere un libro più bello dei *Promessi Sposi*; e altrettanto inutilmente Beethoven si sarebbe fatto promettere solennemente dal figlio di comporre altre bellissime sinfonie, migliori delle proprie.

Per concludere: date ai vostri figli nomi comuni, normali, adatti alle varie età dell'uomo.

Mai chiamare un figlio Annibale: ci sarà sempre qualcuno che incontrandolo si meraviglierà perchè non ha un occhio solo, e gli domanderà se il passaggio delle Alpi è stato molto faticoso.

Mosca

Il gesto di una suora

Dona all'Erario la propria medaglia d'oro di benemerenza

Biella, 27 agosto.

Un gesto oltremodo significativo è quello compiuto da suor Antonietta Pellanda, già insegnante nelle scuole elementari di Sordevolo, per oltre 45 anni.

Suor Pellanda, con nobile gesto, che dice quanto fervida e sincera sia la fede nella Patria facciata degli apostoli cattolici italiani, ha portato la sua preziosa medaglia d'oro di benemerenza al Fascio di Combattimento, perchè venga devoluta alle casse erariali dello Stato. Il Fascio ha espresso alla patriottica religiosa i ringraziamenti delle Camicie Nere.

Città che fioriscono

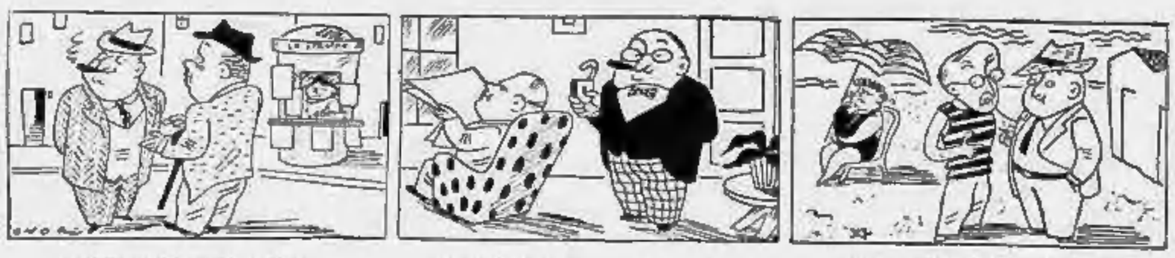
Roma, 27 agosto.

Il Bollettino demografico dell'Urbe registra oggi: Nati 102; morti 28.

BORSE e MERCATI

TORINO, 27: Titoli trattati n. 18.600.

Titoli	Prezzi	Titoli	Prezzi
Cred. It.	74 50	Snia	101 —
Ed. I. m.	74 60	Montecatini	115 50
Gen. Ass.	77 80	Fiat	500 —
Ed. I. m.	73 [illegible]	Ansaldo Pr.	125 50



— Si dice che siete pieno di debiti.
— Non ci credete: è una voce messa in giro dai miei creditori.

IL SIGNORE MIOPE: — Questi occhiali non funzionano mai!...

— Tua moglie bronzata quando fa caldo e quando fa freddo? Ma infine, cosa le piace?
— Bronzetare...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 28 Agosto 1940 - Anno XVIII - Num. 206

I porti di guerra di Plymouth e Portsmouth
sotto il fuoco distruttore degli "Stuka,,

Lunghe ore di angoscia a Londra per il succedersi delle incursioni aeree

Berlino, 27 agosto.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato a mezzogiorno:

« *Squadriglie dell'aviazione tedesca hanno attaccato nuovamente, nell'Inghilterra meridionale, aeroporti, accampamenti di truppe e il porto di guerra di Portsmouth. Una stazione radio nelle isole di Scilly è stata distrutta. Tre piroscafi commerciali che navigavano in convoglio sono stati colpiti in pieno da bombe al sud di Pembrokeshire. Durante le incursioni hanno avuto luogo combattimenti aerei terminati con esito favorevole per l'aviazione germanica* ».

« *Forti squadriglie di aviazione hanno attaccato nella notte del 26-27 agosto, il porto di guerra di Plymouth, un campo di aviazione in Cornovaglia e officine dell'industria aeronautica a Coventry e a Birmingham, nonchè gli impianti portuali di Hull e di Newcastle. Numerose bombe, gettate ovunque, hanno provocato incendi ed esplosioni specialmente a Plymouth e a Hull.*

« *La posa di mine nei porti inglesi da parte dell'aviazione tedesca è continuata.*

« *Aeroplani inglesi hanno gettato nella notte del 26-27 agosto bombe su varie località del Reich. I danni pratici provocati non sono importanti. Due civili sono rimasti uccisi e otto feriti.*

« *La perdita globale del nemico è stata ieri di settanta apparecchi, sessantuno dei quali sono stati abbattuti in combattimento e nove al suolo. Ventun aeroplani tedeschi sono mancanti* ».

Il *D.N.B.* apprende da fonte competente che fra il 1° ed il 26 agosto sono stati distrutti in combattimenti aerei, dalla D.C.A. oppure al suolo 1055 aeroplani inglesi.

Si apprende ancora che nel medesimo periodo di tempo sono stati distrutti 98 palloni di sbarramento inglesi.

La stessa *D.N.B.* riceve poi dal suo cronista al fronte:

« La distruzione segnalata dall'odierno bollettino delle forze armate, della stazione radiotelegrafica dell'Isola di Scilly, è un'operazione di speciale interesse militare, in quanto quest'isola, della costa occidentale britannica, è un'anticamera all'ingresso del Mare d'Irlanda e signoreggia pure il Canale di Bristol, oltre a servire alla continua segnalazione ai porti inglesi del passaggio dell'arma aerea tedesca. L'isola meritava per questo una speciale attenzione ».

Un allarme di sei ore a Londra

Dalle 20,30 alle 2,47 gli apparecchi tedeschi han sorvolato la capitale inglese

S. Sebastiano, 27 agosto.

Nella notte dal lunedì al martedì, Londra ha vegliato. Dalle notizie diramate dall'*Agenzia Ufficiosa Britannica* risulta, infatti, che l'incursione degli aviatori germanici sulla capitale inglese è durata oltre sei ore.

L'allarme è stato dato lunedì sera alle 20,30. Mentre la popolazione si affollava nei ricoveri ed echeggiavano i primi colpi della difesa antiaerea, i fasci luminosi dei riflettori si incrociavano in cielo in cerca degli aeroplani che volavano a grande altezza. In alcuni quartieri si sono avute scene di confusione e di panico.

In breve il rombo del cannone e il crepitio delle mitragliatrici sono aumentati di intensità. Gli aeroplani tedeschi incrociavano sulla città e, di quando in quando, alcuni di essi scendevano in picchiata a bassa quota, sfidando i proiettili della difesa antiaerea per colpire gli obiettivi militari, molti dei quali, situati nei quartieri della periferia, sono rimasti gravemente danneggiati.

Ad un certo momento, il fuoco dell'artiglieria ha avuto una sosta. Sembrava che gli apparecchi germanici si fossero allontanati. Ma di lì a poco si è udito nuovamente il rombo possente dei loro motori ed essi sono riapparsi nel cielo della città inseguiti dai fasci di luce dei riflettori.

Alle 2 e 47 è stato dato il segnale di cessato pericolo. Non si hanno ancora notizie precise dei danni prodotti dall'incursione che è stata la più lunga di quelle aeree ad ora operate dall'aviazione del Reich sulla capitale inglese.

I Ministeri britannici dell'Aria e della Sicurezza metropolitana han comunicato, d'altra parte, che durante la scorsa notte apparecchi tedeschi hanno compiuto numerose incursioni e attacchi nella regione del Midlands.

Le bombe così lanciate hanno prodotto incendi e causato danni a stabilimenti industriali in due città della regione, dove è stato segnalato anche un certo numero di vittime.

L'aviazione tedesca ha sorvolato e bombardato anche altre parti del Paese, causando danni e vittime la cui entità ed il cui numero non sono ancora accertati.

Le incursioni tedesche

fiaccano il morale dei londinesi

Berlino, 27 agosto.

La stampa del pomeriggio sottolinea i continui e sempre più accaniti attacchi aerei tedeschi sul territorio inglese che mettono i nervi dei cittadini britannici a dura prova.

L'*Angriff* scrive che i londinesi hanno dovuto passare tutta la notte nei rifugi antiaerei mentre i vigili del fuoco erano costretti a correre da una estremità all'altra dell'immenso conglomerato per tentare di spegnere i numerosi incendi provocati dalle bombe tedesche, nelle officine dell'industria bellica e aeronautica della periferia. I danni fatti in questi ultimi giorni sono, poi, così ingenti che la stampa inglese, dopo aver per lungo tempo nascosto la verità ai suoi lettori, si vede ora costretta ad ammettere che il persistere dei bombardamenti tedeschi, specialmente sulle fabbriche e sugli impianti portuali, solleva vari problemi pratici la cui soluzione, da parte del governo, si dimostra alquanto difficile.

Anche la *National Zeitung* insiste sul fatto che gli abitanti di Londra, dopo aver per un anno vissuto in condizioni alquanto privilegiate, ora che si accorgono che cosa è la guerra dimostrano sempre meno entusiasmo e sempre meno sangue freddo. Due notti consecutive passate nei rifugi e vari allarmi durante il giorno, rileva il giornale, hanno fortemente scosso il morale della popolazione della metropoli, tanto da preoccupare i suoi dirigenti sulle conseguenze che potrebbero avere gli attacchi aerei tedeschi se dovessero continuare con lo stesso ritmo.

La battaglia aerea su Malta
nei rilievi tedeschi

Berlino, 27 agosto.

Il quotidiano *D.A.Z.* mette oggi in evidenza come l'ultimo attacco dell'aviazione italiana contro Malta sia una delle imprese più gloriose dell'aviazione fascista. In un combattimento ricco di episodi drammatici — scrive il giornale — l'aviazione italiana ha saputo trionfare di un nemico superiore di numero, dimostrando non soltanto l'indomito coraggio degli aviatori fascisti ma anche la netta superiorità dell'armata aerea d'Italia su quella britannica.

Nuova infruttuosa incursione
britannica su Berlino

Berlino, 27 agosto.

Il segnale di allarme è stato dato a Berlino anche questa notte. Parecchi aeroplani inglesi hanno tentato di attaccare la città, ma sono stati respinti dall'artiglieria antiaerea e dai proiettori nei dintorni di Brandenburgo. Un apparecchio nemico ha sorvolato Berlino e grande altezza ma non ha gettato bombe.

Racconti di piloti

Sull'aerodromo di Manston e sui dintorni della capitale britannica

Berlino, 27 agosto.

Il *D.N.B.* comunica il seguente resoconto, inviatogli da un pilota, sul quarto attacco effettuato da una grossa formazione da combattimento germanica sull'aerodromo inglese di Manston:

« Partenza a mezzogiorno. Cielo radioso sul mare e sull'Inghilterra. Acquistiamo quota direttamente nelle regioni più fredde dell'atmosfera per non aggravare troppo la difesa antiaerea. Intorno a noi, il bombardamento dei cacciatori di scorta. Visibilità splendida. A sinistra, Dover. Puntiamo sulla costa avendo sotto a noi Ramsgate. La difesa antiaerea tace; i cacciatori nemici non si vedono.

« Ma al segnale di «attenzione», dato all'apparecchio di testa per il volo in picchiata, tutte le batterie antiaeree della costa cominciano un tiro intensissimo di sbarramento che risulta abbastanza ben aggiustato. Dobbiamo tuttavia passare benchè le batterie pesanti abbiano nascosto gli obbiettivi dietro una spessa cortina di fumo. Filiamo diritti. Gli scoppi delle granate si distinguono nettamente. La prima squadriglia si prepara al volo in picchiata iniziando la discesa in gruppo serrato. Scorgiamo sempre nettamente l'arrivo delle granate e vediamo il lampo degli scoppi e i fiocchi di fumo.

« Ecco, ora è il nostro turno: 4 mila metri, 3 mila metri, 2 mila metri, meno ancora. Il tachimetro segna sciento chilometri all'ora. Ci precipitiamo sull'obbiettivo avvicinandoci fulmineamente ai capannoni, alle tende, ai ricoveri. I depositi di munizioni sono lì. Giù le bombe! Una violenta cabrata e via a tutta velocità per uscire dal raggio dell'antiaerea che spara furiosamente. Dietro di noi, l'aria trema. Abbiamo ben centrato le nostre bombe. Dopo di noi, le altre formazioni si buttano a loro volta sugli obbiettivi per distruggere gli ultimi resti del grande aeredromo che risulta coperto di spesse nubi di fumo tra le quali incominciano a guizzare alte fiammate.

« Il cacciatore di coda ci avverte: «attenti alla caccia». Tre e quattro *Hurricane* e alcuni *Spitfire* volteggiano sopra di noi; ma ad essi provvedono vittoriosamente i nostri cacciatori ».

Anche dei primi bombardamenti di obbiettivi militari nei dintorni di Londra, il *D.N.B.* trasmette la descrizione fatta dal pilota di una delle squadriglie — nove apparecchi da bombardamento *Dornier* — che parteciparono alla azione, da sole, senza la scorta dei cacciatori:

« Partiamo a grande velocità verso la costa inglese. Appena sul territorio britannico cominciamo a bassa quota la nostra azione. Giunti sull'aerodromo, situato nei pressi di Londra, lanciamo il nostro carico, sempre da bassa quota, centrando esattamente gli obbiettivi. Dei 7 capannoni e ricoveri dell'aeroporto non restano che le macerie. Il terreno è tutto butterato di crateri. Sull'Inghilterra meridionale voliamo a pochi metri dal suolo, al punto che uno dei nostri apparecchi sfiora la cima di un albero e porta avvilupati al carrello rami e fogliame.

« Durante l'azione aerea sull'aeroporto di Londra, la difesa antiaerea scatena contro di noi un uragano di fuoco, ma tutti gli impianti dell'aeroporto, compresi quelli in muratura, vengono ugualmente rasi al suolo dalla prima squadriglia. Gli apparecchi che seguono possono chiaramente vedere il personale dell'aeroporto scappare precipitosamente verso le trincee di protezione; nella confusione, molte persone sono colpite dalla grandine di bombe dei nostri apparecchi. L'effetto dei primi lanci è tale che noi della terza squadriglia possiamo risparmiare le nostre bombe per gli obbiettivi che avremmo incontrato sulla via del ritorno.

« Poco dopo, però, ci precipitiamo contro una formazione di cacciatori inglesi che, in numero molto superiore, si dirigevano contro di noi. Le nostre squadriglie, serrate, si allargano perchè ogni equipaggio deve far fronte almeno a quattro apparecchi nemici. Da pochi metri dal suolo sprizzano i fasci multicolori dei proiettili traccianti. Quasi senza interruzione gli apparecchi inglesi cercano di piombare su di noi, ma rinunciano concentrate delle nostre mitragliatrici di poppa li tengono a debita distanza. Tre apparecchi nemici precipitano in fiamme. In ultimo riportiamo sette vittorie contro i rapidi cacciatori britannici dichiarati in Inghilterra unici al mondo. Prima ancora di raggiungere la costa ci siamo liberati dalla muta dei cacciatori. E, ad onta del fuoco rabbioso delle batterie antiaeree, lanciamo su nuovi obbiettivi le bombe risparmiate. Ben presto immense colonne di fumo e di fiamme salgono da due serbatoi di benzina colpiti e da uno stabilimento industriale incendiato. I rottami di un vagone ferroviario e di rotaie turbinanti in aria, al di sopra di una stazione di manovra, per poco non colpiscono uno degli apparecchi di coda che riesce, con abilissima manovra, a scansarli. Infine ecco il Canale della Manica e, poco dopo, la discesa alla nostra base ».

Il commercio britannico paralizzato
dalla guerra sottomarina

Berlino, 27 agosto.

Secondo notizie qui giunte, le perdite inglesi di tonnellaggio commerciale sono talmente aumentate in questi ultimi mesi e settimane, che la mancanza del tonnellaggio ha ora paralizzato il commercio britannico nelle varie parti del mondo.

Nel Mare del Nord, nell'Atlantico, nel Mediterraneo e nel Mar Rosso, nonchè nell'Oceano Indiano, l'attività dei sottomarini tedeschi e italiani ha causato una diminuzione veramente disastrosa delle comunicazioni marittime dell'Estremo Oriente, delle Indie e dalle colonie africane con la madre patria inglese. Alcuni piroscafi inglesi che avevano imbarcato nei porti indiani zucchero e canapa ricevettero, poco prima della loro partenza, ordini da Londra di sbarcare nuovamente dette merci dato che, per il momento, non era possibile entrare nei porti inglesi. Il giro attorno alla colonia del Capo che tutto il traffico commerciale d'oltre mare deve ora fare per raggiungere l'Inghilterra, ha effetti sempre più sfavorevoli e significa, praticamente, una diminuzione delle disponibilità del tonnellaggio commerciale.

Si apprende, inoltre, che altre gravi interruzioni del traffico inglese d'oltremare sono sopravvenute in conseguenza della distruzione di molti cantieri marittimi. Dato poi che anche numerosi piroscafi sono stati distrutti, l'Ammiragliato ha dato l'ordine che, d'ora innanzi, le navi da guerra ed i piroscafi commerciali inglesi danneggiati siano riparati nei cantieri d'oltremare. I piroscafi che avranno subito danni tali da non poter più recarsi oltremare, saranno eliminati, a causa della mancanza di cantieri e dovranno essere messi fuori servizio.

Bombe inglesi sull'Olanda

Amsterdam, 27 agosto.

Si apprende che un apparecchio inglese è stato abbattuto dall'artiglieria antiaerea nei pressi di Vyfhuizen. L'equipaggio è ferito. Un altro aeroplano inglese ha gettato bombe su un fabbricato di Deventer provocando gravi danni. Bombe incendiarie ed esplosive sono state gettate anche nei dintorni di Helmond e di Singhaver, distruggendo alcune case. Fortunatamente non si deplorano vittime umane. In tutti i casi si è trattato di obiettivi privi di qualsiasi importanza militare.

« Il porto di Southampton è un ammasso di rovine »
dichiara il comandante d'una nave portoghese

Lisbona, 27 agosto.

« Il porto di Southampton è un ammasso di rovine », così si riassume la descrizione fatta dall'equipaggio del piroscafo *Magalhes* recentemente giunto dall'Inghilterra. La nave, che due anni fa serviva esercizio mercantile fra il Portogallo e l'Inghilterra meridionale, attendeva da due settimane il carico nel porto già detto, dal quale partì immediatamente dopo aver avuto notizia della dichiarazione del blocco tedesco. Il capitano, di ritorno, ha ora dichiarato che il porto è completamente inattivo e che, in due settimane, è partita una sola nave con un carico di prodotti industriali. La maggior parte dei capannoni sono distrutti e danneggiati dalle bombe tedesche. Il bacino dell'*Empress* è totalmente ostruito da una petroliera inglese affondata. Vasti squarci sono visibili sulle banchine. Il bacino di Re Giorgio, costruito tre anni addietro e che è l'unico che in Inghilterra possa accogliere transatlantici come il *Queen Mary*, è stato messo fuori servizio da una bomba che ha colpito le chiuse. Inoltre un incrociatore ausiliario della *P. and O.*, colpito a poppa mentre erano in corso dei lavori di rimodernamento, è stato gravemente danneggiato nel bacino Principe di Galles.

Un colpo di mano sulle Azzorre e le Canarie
progettato a Londra

Berna, 27 agosto.

Da fonte molto seria si apprende che il Governo inglese progetta un colpo di mano militare contro le isole Azzorre e Canarie.

Un autorevole gruppo a Londra ha consigliato il Governo inglese di preparare questa azione nell'eventualità di complicazioni mediterranee e anti-europee. In un porto inglese è in corso di allestimento un corpo di spedizione destinato ai due arcipelaghi atlantici.

(Stefani).

Il vescovo di Metz
invitato a lasciare la città

Berlino, 27 agosto.

Il vescovo di Metz, monsignor Heintz, ha lasciato la città di Metz su invito delle autorità tedesche.

A questo proposito si deve ricordare che i francesi, nel 1919, avevano espulso il vescovo di Metz di quel tempo, a nome Benzler, per sostituirlo con un favorito del governo francese, il vescovo Pelt. Il vescovo Benzler che aveva tenuto il seggio vescovile di Metz dal 1901 fino al 1919 e che prima era monaco nel convento di Maria Laach, era universalmente stimato ed onorato per la sua pietà e religiosità. Al vescovo Pelt, messo ed investito dai francesi in quella carica, seguì nel 1932 il vescovo Heintz che è nato a Reims.

(*D. N. B.*)

La crisi presidenziale in Argentina

Ortiz ritira le dimissioni
e rimane in carica

Buenos Aires, 27 agosto.

Il Presidente della Repubblica, Ortiz, ha comunicato all'Assemblea Nazionale che, in seguito alla decisione del Congresso e in considerazione delle spontanee manifestazioni popolari di simpatia avvenute in questi ultimi giorni, ha deciso di rimanere in carica.

(*D.N.B.*).

Un giudizio americano

L'Inghilterra potrebbe resistere
solo tre settimane all'integrale offensiva tedesca

New York, 27 agosto.

« Soltanto un miracolo potrebbe risparmiare alla Gran Bretagna la sconfitta entro tre settimane dal giorno in cui la Germania decidesse di impegnare in pieno la sua potenza aerea e navale per procedere quindi all'invasione dell'isola »: questa è l'opinione espressa dal maggiore Al Williams, apprezzato critico militare e collaboratore aeronautico del *Washington World Telegraph*.

Il maggiore Williams visitò l'Europa nel 1936 e nel 1938 ed ebbe occasione di rendersi conto della perfetta organizzazione dell'industria aeronautica germanica. Compì anche voli su apparecchi *Messerschmitt* dai quali rimase entusiasta. In un suo libro intitolato *Potenza aerea*, uscito in questi giorni, egli definisce il « Me 110 » come « il più perfetto apparecchio che abbia mai veduto ».

Il maggiore Williams è convinto che la potenza aerea possa dominare quella navale e sostiene nel suo libro che gli inglesi hanno sbagliato a fare assegnamento sulla Marina mentre gli stessi tecnici della R.A.F. sapevano quanto grande fosse in Germania l'efficienza dell'industria aeronautica e dell'armata aerea.

Come gli inglesi si illusero, facendo affidamento sulla loro potenza navale e quindi sul dominio dei mari, così i francesi sbagliarono, trascurando l'aviazione perchè ritenevano di essere sufficientemente protetti dalla linea Maginot.

« Il porto di Southampton è un ammasso di rovine »
dichiara il comandante d'una nave portoghese

Lisbona, 27 agosto.

« Il porto di Southampton è un ammasso di rovine », così si riassume la descrizione fatta dall'equipaggio del piroscafo *Magalhes* recentemente giunto dall'Inghilterra. La nave, che due anni fa serviva esercizio mercantile fra il Portogallo e l'Inghilterra meridionale, attendeva da due settimane il carico nel porto già detto, dal quale partì immediatamente dopo aver avuto notizia della dichiarazione del blocco tedesco. Il capitano, di ritorno, ha ora dichiarato che il porto è completamente inattivo e che, in due settimane, è partita una sola nave con un carico di prodotti industriali. La maggior parte dei capannoni sono distrutti e danneggiati dalle bombe tedesche. Il bacino dell'*Empress* è totalmente ostruito da una petroliera inglese affondata. Vasti squarci sono visibili sulle banchine. Il bacino di Re Giorgio, costruito tre anni addietro e che è l'unico che in Inghilterra possa accogliere transatlantici come il *Queen Mary*, è stato messo fuori servizio da una bomba che ha colpito le chiuse. Inoltre un incrociatore ausiliario della *P. and O.*, colpito a poppa mentre erano in corso dei lavori di rimodernamento, è stato gravemente danneggiato nel bacino Principe di Galles.

Un colpo di mano sulle Azzorre e le Canarie
progettato a Londra

Berna, 27 agosto.

Da fonte molto seria si apprende che il Governo inglese progetta un colpo di mano militare contro le isole Azzorre e Canarie.

Un autorevole gruppo a Londra ha consigliato il Governo inglese di preparare questa azione nell'eventualità di complicazioni mediterranee e anti-europee. In un porto inglese è in corso di allestimento un corpo di spedizione destinato ai due arcipelaghi atlantici.

(Stefani)

Il vescovo di Metz
invitato a lasciare la città

Berlino, 27 agosto.

Il vescovo di Metz, monsignor Heintz, ha lasciato la città di Metz su invito delle autorità tedesche.

A questo proposito si deve ricordare che i francesi, nel 1919, avevano espulso il vescovo di Metz di quel tempo, a nome Benzler, per sostituirlo con un favorito del governo francese, il vescovo Pelt. Il vescovo Benzler che aveva tenuto il seggio vescovile di Metz dal 1901 fino al 1919 e che prima era monaco nel convento di Maria Laach, era universalmente stimato ed onorato per la sua pietà e religiosità. Al vescovo Pelt, messo ed investito dai francesi in quella carica, seguì nel 1932 il vescovo Heintz che è nato a Reims.

(*D. N. B.*)

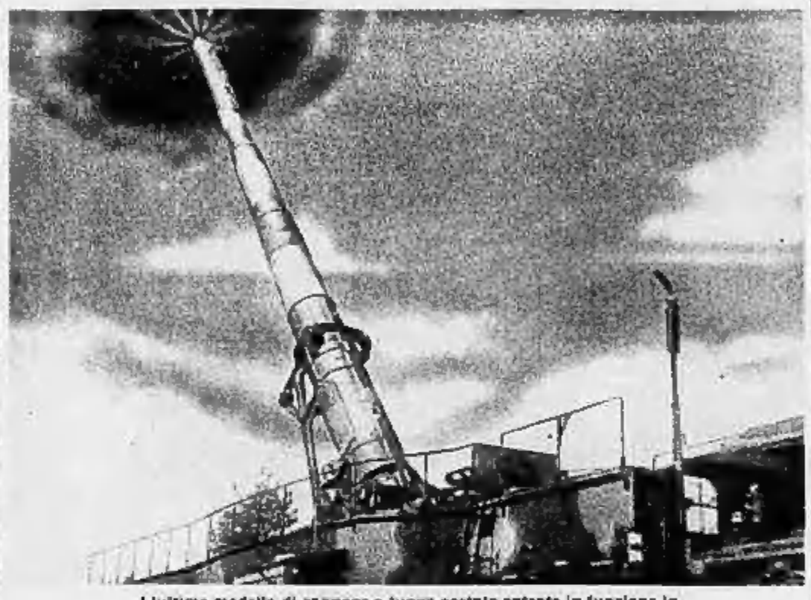
La crisi presidenziale in Argentina

Ortiz ritira le dimissioni
e rimane in carica

Buenos Aires, 27 agosto.

Il Presidente della Repubblica, Ortiz, ha comunicato all'Assemblea Nazionale che, in seguito alla decisione del Congresso e in considerazione delle spontanee manifestazioni popolari di simpatia avvenute in questi ultimi giorni, ha deciso di rimanere in carica.

(*D.N.B.*).



L'ultimo modello di cannone a lunga portata entrato in funzione in Germania per l'assalto all'Inghilterra. (Foto A. P. - Berlino)

La firma a Bucarest
di un accordo con l'Italia

Bucarest, 27 agosto.

La Delegazione commerciale italiana giunta da due settimane in Romania, avendo felicemente ultimato i suoi lavori in un'atmosfera di reciproca comprensione con la delegazione romena allo scopo di attivare al massimo gli scambi commerciali fra i due Paesi, partirà domattina diretta a Roma.

In merito è stato diramato il seguente comunicato:

« La Commissione mista italo-romena, riunitasi a Bucarest dal 12 al 27 agosto, ha proceduto all'esame degli scambi commerciali fra i due Paesi in rapporto all'attuale situazione. Le trattative, svoltesi in un ambiente di cordialità e di reciproca comprensione, hanno condotto a risultati soddisfacenti per l'economia dei due Paesi. E' stato stabilito un nuovo regime dei pagamenti basato sulla compensazione generale ed un cambio unico e sono state adottate le misure necessarie per attivare al massimo nell'attuale momento gli scambi commerciali e sviluppare le relazioni economiche fra i due Paesi.

« Oggi l'incaricato di Affari di Italia a Bucarest, comm. Formentini, ed il dott. Dall'Oglio, presidente della delegazione italiana da una parte e l'Exc. Gigurtu, Presidente del Consiglio e Ministro dell'economia nazionale ad *interim* e il signor Marian presidente della Delegazione romena dall'altra, hanno proceduto alla firma dei vari protocolli ».

« I nuovi protocolli regolano il cambio unico sulla base di Lei 9,50 per lira italiana, agevolano il traffico e il trasporto delle merci fra i due Paesi e riconfermano la collaborazione economica fra l'Italia e la Romania ». (*Stefani*).

Incidente romeno-ungherese

Un aeroplano magiaro preso in caccia e danneggiato da un apparecchio romeno

Budapest, 27 agosto.

Un comunicato ufficiale diramato stasera informa:

« Le autorità militari di Debrecen segnalano che un aeroplano da caccia romeno, che portava il contrassegno « R. E. 112 », ha attaccato e costretto ad atterrare inopinatamente mercledì mattina alle 10,55 un apparecchio da bombardamento ungherese che faceva un volo di esercitazione sul cielo della stazione di Debrecen. Sebbene l'apparecchio ungherese fosse gravemente danneggiato ed un membro dell'equipaggio ferito, il pilota è riuscito ad atterrare nell'aerodromo di Debrecen ». (*Stefani*).

Il baule misterioso

Cassone dragato nel Danubio che porta le prove di un tentato sabotaggio inglese

Bucarest, 27 agosto.

(*A.*) Mandano da Giurgiu che in seguito ad accurati dragaggi effettuati sul posto ove nel marzo scorso erano ancorate le sette famose chiatte britanniche che avevano ricevuto dall'*Intelligence Service* la missione di far brillare mine alle Porte di ferro e in altri punti del Danubio allo scopo di rendere impossibile la navigazione su questo importantissimo corso d'acqua, tentativo che fu stroncato sul nascere dalla vigile attenzione delle autorità militari marittime romene e che si concluse con l'arresto e l'internamento di quattro ufficiali della Marina britannica e di un'ottantina di marinai della stessa, è stato rinvenuto un grosso cassone di ferro.

Procedutosi al sollevamento del cassone stesso e alla sua apertura, sono venuti alla luce documenti e oggetti che non lasciano più dubbio alcuno sui criminali propositi perseguiti dai britannici nonchè un considerevole stock di armi e di alto esplosivo che dovevano essere usati in appunto per portare a buon fine la delittuosa operazione.

Opposizione alla guerra nel Sud-Africa

New York, 27 agosto.

Il corrispondente del *Christian Science Monitor* da Pretoria traccia un fosco quadro dell'anarchica situazione interna del Sud-Africa dove l'arbitraria dichiarazione di guerra all'Italia, fatta dal generale boero rinnegato Smuts, a dispetto del Parlamento della costituzione e dello statuto di Westminster ha scavato un abisso tra gli afrikanders boeri e gli inglesi. L'opposizione alla guerra, capeggiata dall'ex-Primo ministro Hertzog o dall'ex-ministro della difesa Malan, diventa sempre più accanita.

Scrive il corrispondente che la necessità di tenerla a freno, ha determinato anche dal punto di vista militare una situazione assurda. Difatti, il Governo del sud Africa è costretto a mantenere nel territorio dello Stato l'esercito regolare, per intimidire i boeri o prevenire e reprimere le rivolte

L'industria risiera
completamente autarchica con il « carbone giallo »

Roma, 27 agosto.

La produzione mondiale del riso raggiunge la cifra fantastica di 1.500 milioni di quintali, cioè una quantità di gran lunga maggiore di quella del grano, che oscilla intorno a un miliardo di quintali.

L'Europa produce undici milioni di quintali, dei quali ben otto sono prodotti dall'Italia, la quale è quindi il maggior produttore di questo cereale.

Il riso, oltre ad arrecare un notevole apporto all'indipendenza alimentare del paese, permette anche di contribuire sensibilmente alla bilancia degli scambi con l'estero per una cifra che varia da 200 a 300 milioni di lire. La risaia interessa in Italia circa 24.000 aziende agrarie e dà lavoro a 700 stabilimenti industriali, tutti dislocati a contatto capillare con la produzione agraria, sicchè il ciclo lavorativo si svolge nelle migliori condizioni di tecnica e di economia. Cento chili di risone danno da 56 a 66 chili di riso finito e da 15 a 20 chili di sottoprodotti, che servono all'alimentazione del bestiame ed a varie industrie per la fabbricazione di amidi, birre, appretti, ciprie, ecc.; il resto costituisce la lolla, fino a poco tempo fa inutilizzabile.

Oggi l'industria risiera fa della lolla il proprio carbone, il carbone giallo, la fonte di energia motrice che rende totalmente autonomo il ciclo industriale. E' questa una interessante realizzazione autarchica, la quale va rapidamente estendendosi.

Società estere
sottoposte a sequestro

Roma, 27 agosto.

Con decreti ministeriali sono sottoposte a sequestro le seguenti Società:

1) La Società « La Voce del Padrone » con sede a Milano, sequestratario il cavaliere del lavoro Bruno Cavalieri Ducati; 2) La Società Italiana Industria Gomma, con sede a Milano, sequestratario il consigliere nazionale Italo Bresciani; 3) La Società Trafilerie e Laminatoi di Metalli con sede a Milano, sequestratario la Società Anonima « Fiat », che eserciterà l'incarico a mezzo dell'ing. Ugo Camuri; 4) La Società Anonima Fabbriche Italiana Lubrificanti e Affini con sede a Genova, sequestratario il dottor Arturo De Maineri; 5) La Società Anonima per l'Industria Italiana del Petrolio, con sede a Genova, sequestratario Giuseppe Cobolli-Gigli.

E' autorizzata la continuazione dell'esercizio dell'attività delle Società sopraindicate a cura del sequestratario.

Sono state inoltre sottoposte a sindacato le seguenti Società: 1) La Società Editrice di Arte Illustrata, con sede a Milano, sindacatore il consigliere nazionale Ezio Maria Gray; 2) La rappresentanza in Milano del *Credit Commercial de France*, sindacatore il rag. Antonio Russo; 3) La Società Anonima Manetti e Robert, con sede a Firenze, sindacatore il senatore Giovanni Orlono; 4) La rappresentanza italiana della Società *The Tuscon Gas Company Limited*, con sede a Genova, sindacatore il consigliere nazionale Edmondo Del Bufalo; 5) La Società Anonima Esperia, con sede a Milano, sindacatore il consigliere nazionale Rosario Labadessa.

Otto figli in dieci anni

Genova, 27 agosto.

Un modesto dipendente dell'Amministrazione provinciale, il panettiere avventizio Luigi Franchini, addetto al panificio dell'Ospedale psichiatrico provinciale di Genova-Quarto, ha avuto allietata, in questi giorni, la sua casa dalla nascita dell'ottavo figlio (sei maschi e due femmine). Il padre ha 37 anni e la madre 32 e sono uniti in matrimonio da poco più di un decennio.

Il Preside della Provincia ha voluto premiare la non comune benemerenza di questa modesta famiglia con un premio di 3500 lire che ha fatto pervenire ai coniugi Franchini con una lettera di compiacimento e di augurio.

Quello che ha combinato
la domestica di un dentista

Milano, 27 agosto.

Giorni or sono dal dentista Donadelli, con gabinetto in via Revizza 16, si presentava tale Ivo Prandini con una guancia enfiata. Il dentista accertava che tre denti del Prandini erano stati empiricamente trapanati e medicati e, pressato dalle domande, il sofferente confessava di essere stato curato da una giovane donna, in un gabinetto del centro. Così la polizia accertava che una domestica-infermiera di un dentista, il quale era assente per le ferie, aveva praticato le proprie cure al Prandini, dietro sborso di trenta lire. La donna, che ha dichiarato di avere operato come aveva veduto fare dal padrone, tale Giulia Bilini di anni 29, è stata denunciata per abuso di professione.

Ferrovieri rinviati a giudizio
per furti all'Amministrazione

Firenze, 27 agosto.

Sono stati rinviati a giudizio per peculato in danno delle Ferrovie dello Stato, per un ammontare di più di 80 mila lire, il capotecnico delle Ferrovie Guido Bartolini, d'anni 58, e il magazziniere Francesco Pieri. I due asportavano da tempo rame e altri metalli pregiati che a mezzo d'un figlio del Bartolini, a nome Leandro, d'anni 29, venivano venduti a certa Nella Bartolini, d'anni 43. Il Leandro Bartolini è stato anch'egli rinviato a giudizio sotto l'imputazione di correità e la Bartolini Nella dovrà rispondere di ricettazione.

18 mesi al negoziante che frodava sul peso

Venezia, 27 agosto.

In Tribunale si è svolto il processo a carico del negoziante in legna e carbone Ferdinando Loria, di 54 anni, da Portlenone, arrestato, come si ricorda, in seguito alle frodi consumate in danno di numerosi clienti. Il Loria aveva applicato alla bilancia, un apparecchio che gli consentiva di frodare i compratori fino del 35 per cento su ogni pesata. Dopo l'arresto il Loria, che è confesso, ha provveduto a risarcire il danno ai clienti frodati.

Il Tribunale lo ha ritenuto responsabile di frode in commercio continuata, con l'attenuante del risarcimento del danno, e di alterazione della bilancia, e lo ha condannato a un anno e sei mesi di reclusione.

Sciagure automobilistiche

Madre e figlioletto annegati

Tortona, 27 agosto.

Il dottor Livio Calcaprina, medico condotto di Sale, con i suoi familiari ritornava di sera in automobile da un chalet situato nei dintorni di Mede Lomellina, dove aveva fatto visita ai congiunti della consorte, dottoressa Rosalia Bellani in Calcaprina, quando, in ignote circostanze, l'automobile, dopo un pauroso sbandamento, scivolava in un corso d'acqua. La dottoressa Calcaprina ed un tenero figlio a nome Vincenzino annegavano, mentre l'autista e il dottor Calcaprina rimanevano feriti non gravemente. Le due salme sono state trasportate a Sale, per i funerali.

Due autisti uccisi
sotto il peso del loro carico

Udine, 27 agosto.

Oggi nel pomeriggio passava sul ponte del Tagliamento, a Casarsa di Delizia, un autotreno con rimorchio, carico di sacchi di farina e diretto a Udine, guidato dagli autisti Giuseppe Simonati, d'anni 32, da Cordovado, e Antonio Sut, d'anni 35, da Sesto al Reghena. Improvvisamente a causa dello scoppio di un pneumatico, la macchina sbandava paurosamente, sfondava il parapetto di cemento e precipitava nel fiume, sfasciandosi. I due disgraziati autisti sono rimasti uccisi sul colpo, schiacciati dal peso dei sacchi.

Per sfuggire a due militi un ciclista si uccide

Brescia, 27 agosto.

A Marmheno l'operaio Antonio Pedersoli, di anni 30, nel tentativo di sfuggire a due militi che gli avevano intimato l'alt per trasgressione alle norme sull'oscuramento, cadeva dalla bicicletta fratturandosi la base cranica. Trasportato all'ospedale di Brescia, il Pedersoli vi decedeva dopo lunga agonia.

20 ore di tentativi
per ricuperare una piccina caduta in un crepaccio

Sondrio, 27 agosto.

Ieri sera verso le ore 18 dal rifugio Livrio, sopra il passo dello Stelvio, usciva con la propria figliuoletta Carla, di 11 anni, il signor Pezzi Carlo di Bologna, per dirigersi sui campi di neve situati fra il rifugio e la Punta degli Spiriti. Lungo la strada una ad un tratto sfuggiva alla piccina, che si metteva a rincorrerla scivolando esso per la china. Inavvertitamente la piccola passava sopra un crepaccio coperto di neve e stava sprofondandovi, quando riusciva ad aggrapparsi a uno degli orli e ad uscirne. Procedeva quindi al di là del crepaccio per qualche metro, poi improvvisamente, come impaurita dal terrore, ritornava sui suoi passi e andava a cadere nel crepaccio, ormai visibile.

La madre della ragazza, che aveva seguito la tragica vicenda della figliuoletta dalla terrazza del rifugio, inorridita, chiamava al soccorso i fratelli Zappa, conduttori del rifugio, i quali si prodigavano dalle 19 di ieri alle 3 di stamane, ma inutilmente, per ricuperare la scomparsa. Essi si sono calati fino a 55 metri nel crepaccio, ma qui la fenditura si restringeva impedendo il passaggio di un uomo.

Questa mattina alle 8, per opera di Arlotide e Filippo Compagnoni, degli allenatori federali Kleiberg e Gasperi e di due militi confinari, gli sforzi venivano continuati e con l'aiuto del piccone si riusciva ad allargare il crepaccio. Finalmente, alle 14, a 70 metri di profondità, il cadavere della piccola veniva recuperato. Il dottore ha dichiarato che la piccina è morta subito dopo la fatale caduta. La salma si trova nella chiesetta dello Stelvio, vegliata a turno dai fucilieri universitari della Scuola nazionale di sci del Gufi di Sondrio. Essa sarà poi trasportata a Bologna.

L'Eccellenza Host Venturi, che si trova da alcuni giorni allo Stelvio, ha seguito da vicino le operazioni di salvataggio, prestandovi anche il suo aiuto materiale.

Ragazzo rinvenuto strangolato
L'arresto della madre

Gorizia, 27 agosto.

I carabinieri hanno tratto in arresto certa Maria Semec, d'anni 42, dimorante a Teuce di Rifembergo. Costei denunciò giorni or sono di aver trovato impiccato nel gabinetto della sua abitazione il figlio unilcenne a nome Giovanni, che aveva intorno al collo una striscia di panno di un suo abito.

Secondo le indagini, pare invece che la Semec, di carattere irascibile, nel correggere il proprio figliolo con mezzi coercitivi, gli abbia posto intorno alla bocca, per soffocare le eventuali grida, la striscia di panno che, scivolata giorno al collo, avrebbe soffocato il povero piccolo. La donna avrebbe poi inscenato la storia della disgrazia per evitare le gravi responsabilità. Essa dovrà rispondere anche di abuso di mezzi di correzione e di disciplina.

Si squarcia la gola
maneggiando un coltello

**Gorizia, 27 ag